



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

4-6 aprile 2020

### **ARGOMENTI:**

- Uisp su indennità collaboratori sportivi: “Nessuno resti indietro”
- Uisp sul territorio lancia l’allarme e chiede aiuto: Uisp Torino (su Corriere della sera-pagine locali); Uisp Puglia (su Stato quotidiano); Uisp Ravenna (su RavennaWeb e Ravenna Today); Uisp Lecce (su Corriere salentino)
- Uisp: “La palestra è la nostra casa”, iniziative e attività
- Spadafora incontra le Federazioni e domani l’Uisp e gli EPS incontrano Abodi, ICS
- Papa Francesco: “I valori dello sport per rilanciare lo sviluppo”
- Calcio e Coronavirus, Tommasi, AIC, cita Don Milani: “Uscire tutti insieme dalla crisi” (botta e risposta Tommasi-Zazzaroni su Corriere dello sport)
- Enigma sanità: perché la politica ha tagliato la sanità pubblica?
- Coronavirus e terzo settore: “Così non ce la facciamo”
- Le Fondazioni cambiano rotta: meno cultura, più welfare
- Spadafora sul servizio civile: dal 16 aprile si riparte
- Astinenza e azzardo: crescono i pericoli
- Europa: federazione o confederazione?

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

## **CORONAVIRUS. MANCO (UISP): NESSUNO SIA LASCIATO INDIETRO**

(DIRE) Roma, 5 apr. - "Abbiamo continuato la nostra azione di interlocuzione verso il Governo e le forze parlamentari, con le reti sociali - spiega Vincenzo Manco, presidente nazionale **Uisp** - manifestando una preoccupazione che e' emersa in attesa del decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze e che riguarda il presunto tetto annuo lordo delle collaborazioni sportive per poter accedere all'indennita' dei 600 euro prevista dal decreto legge Cura Italia, per il mese di marzo. Il nostro impegno sta continuando anche in queste ore affinche' non vengano determinate soglie, permettendo cosi' l'accesso all'indennita' a coloro che nello sport non solo lavorano, ma soprattutto di questo lavoro fanno il proprio sostentamento e quello del proprio nucleo familiare". "C'e' sicuramente bisogno di uno sforzo finanziario per allargare la platea, ne siamo consapevoli, ma questo e' - aggiunge Manco - lo abbiamo gia' detto, a questo governo va riconosciuto il risultato di aver considerato i collaboratori sportivi veri e propri lavoratori. Noi della **Uisp** lo abbiamo definito un punto di non ritorno dal quale partire per riconoscere definitivamente le mansioni, le funzioni, le competenze nello sport, non essendo piu' essi ruoli residuali nello sport di base del nostro Paese. Il ministro per lo Sport Vincenzo Spadafora, nella recente videoconferenza con gli Enti di Promozione Sportiva, ha anticipato un ulteriore intervento anche per il mese di aprile. E siamo convinti che sara' cosi'. Se lo sport dovra' essere uno dei motori della ripartenza, allora rendiamolo evidente, concretamente, fin da ora". "Nel frattempo - conclude Manco - continuiamo ad essere in contatto con Sport e Salute SpA, che ringraziamo per la disponibilita' dimostrata fino ad oggi; non appena verra' emanato il Decreto interministeriale e pubblicate le prime indicazioni utili ai fini della presentazione delle domande, ne daremo immediata diffusione sia sulla piattaforma "Servizi per le Associazioni e le Societa' Sportive" dell'Area Riservata web **Uisp** 2.0 che sul sito dell'**Uisp** Nazionale [www.Uisp.it](http://www.Uisp.it), restando a completa disposizione dell'intera rete associativa, come **Uisp** Nazionale e con tutti i nostri Comitati regionali e territoriali". (Rai/Dire) 20:59 05-04-20 NNNN

## Uisp su indennità collaboratori sportivi: nessuno resti indietro



*Manco, Uisp, su indennità collaboratori sportivi: la platea dei beneficiari sia ampia. Nessuno resti indietro. Aiutare davvero chi vive di lavoro sportivo*

**Questo è l'impegno che il Governo ha assunto di fronte agli italiani.**

**La Uisp aggiunge che per raggiungere l'obiettivo occorre essere coerenti con i provvedimenti a sostegno che seguiranno.**

Roma, 5 aprile. "Abbiamo continuato la nostra azione di interlocuzione verso il Governo e le forze parlamentari, con le reti sociali – spiega **Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp** - manifestando una **preoccupazione che è emersa in attesa del decreto** del Ministero dell'Economia e delle Finanze e che riguarda il presunto tetto annuo lordo delle collaborazioni sportive per poter accedere all'indennità dei 600 euro prevista dal decreto legge Cura Italia, per il mese di marzo. **Il nostro impegno sta continuando anche in queste ore** affinché non vengano determinate soglie, permettendo così l'accesso all'indennità a coloro che nello sport non solo lavorano, ma soprattutto di questo lavoro fanno il proprio sostentamento e quello del proprio nucleo familiare".

"C'è sicuramente **bisogno di uno sforzo finanziario per allargare la platea**, ne siamo consapevoli, ma questo è - aggiunge Manco - lo abbiamo già detto: a questo governo va riconosciuto il risultato di aver considerato i collaboratori sportivi veri e propri lavoratori. Noi della Uisp lo abbiamo definito un **punto di non ritorno** dal quale partire per riconoscere definitivamente le mansioni, le funzioni, le competenze nello sport, non essendo più essi ruoli residuali nello sport di base del nostro Paese. Il ministro per lo Sport Vincenzo Spadafora, nella recente videoconferenza con gli Enti di Promozione Sportiva, ha anticipato un ulteriore intervento anche per il mese di aprile. E siamo convinti che sarà così. **Se lo sport dovrà essere uno dei motori della ripartenza**, allora rendiamolo evidente, concretamente, fin da ora".

"Nel frattempo – conclude Manco - continuiamo ad essere in contatto con Sport e Salute SpA, che ringraziamo per la disponibilità dimostrata fino ad oggi; non appena verrà emanato il Decreto interministeriale e pubblicate le prime indicazioni utili ai fini della presentazione delle domande, **ne daremo immediata diffusione** sia sulla piattaforma ["Servizi per le Associazioni e le Società Sportive" dell'Area Riservata web Uisp 2.0](#), sia sul [sito dell'Uisp Nazionale](#), restando a completa disposizione dell'intera rete associativa, come Uisp Nazionale e con tutti i nostri Comitati regionali e territoriali".



## Articolo 21 *liberi di...*

*Il dovere di informare il diritto ad essere informati*

# Uisp su indennità collaboratori sportivi: nessuno resti indietro

5 Aprile 2020

di: [REDAZIONE](#)



*Manco, Uisp, su emergenza Coronavirus e indennità collaboratori sportivi: la platea dei beneficiari sia ampia. Nessuno resti indietro. Aiutare davvero chi vive di lavoro sportivo. Questo è l'impegno che il Governo ha assunto di fronte agli italiani: sia coerente attraverso i provvedimenti a sostegno che seguiranno.*

Roma, 5 aprile. “Abbiamo continuato la nostra azione di interlocuzione verso il Governo e le forze parlamentari, con le reti sociali – spiega Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp – manifestando una preoccupazione che è emersa in attesa del decreto del Ministero dell’Economia e delle Finanze e che riguarda il presunto tetto annuo lordo delle collaborazioni sportive per poter accedere all’indennità dei 600 euro prevista dal decreto legge Cura Italia, per il mese di marzo. Il nostro impegno sta continuando anche in queste ore affinché non vengano determinate soglie, permettendo così l’accesso all’indennità a coloro che nello sport non solo lavorano, ma soprattutto di questo lavoro fanno il proprio sostentamento e quello del proprio nucleo familiare”.

“C’è sicuramente bisogno di uno sforzo finanziario per allargare la platea, ne siamo consapevoli, ma questo è – aggiunge Manco – lo abbiamo già detto, a questo governo va riconosciuto il risultato di aver considerato i collaboratori sportivi veri e propri lavoratori. Noi della Uisp lo abbiamo definito un punto di non ritorno dal quale partire per riconoscere definitivamente le mansioni, le funzioni, le competenze nello sport, non essendo più essi ruoli residuali nello sport di base del nostro Paese. Il ministro per lo Sport Vincenzo Spadafora, nella recente videoconferenza con gli Enti di Promozione Sportiva, ha anticipato un ulteriore intervento anche per il mese di aprile. E siamo convinti che sarà così. Se lo sport dovrà essere uno dei motori della ripartenza, allora rendiamolo evidente, concretamente, fin da ora”.

“Nel frattempo – conclude Manco – continuiamo ad essere in contatto con Sport e Salute SpA, che ringraziamo per la disponibilità dimostrata fino ad oggi; non appena verrà emanato il Decreto interministeriale e pubblicate le prime indicazioni utili ai fini della presentazione delle domande, ne daremo immediata diffusione sia sulla piattaforma “Servizi per le Associazioni e le Società Sportive” dell’Area Riservata web Uisp 2.0 che sul sito dell’Uisp Nazionale [www.uisp.it](http://www.uisp.it), restando a completa disposizione dell’intera rete associativa, come Uisp Nazionale e con tutti i nostri Comitati regionali e territoriali”.

**nelPaese.it**

## COVID-19, UISP SU INDENNITÀ COLLABORATORI SPORTIVI: NESSUNO RESTI INDIETRO

*In primo piano*

Scritto da Cronaca Apr 06, 2020

[coronavirus, covid19, sport, uisp, collaboratori sportivi, crisi, emergenza, lavoro](#)

"Abbiamo continuato la nostra azione di interlocuzione verso il Governo e le forze parlamentari, con le reti sociali – spiega Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp - manifestando una preoccupazione che è emersa in attesa del decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze e che riguarda il presunto tetto annuo lordo delle collaborazioni sportive per poter accedere all'indennità dei 600 euro prevista dal decreto legge Cura Italia, per il mese di marzo. Il nostro impegno sta continuando anche in queste ore affinché non vengano determinate soglie, permettendo così l'accesso all'indennità a coloro che nello sport non solo lavorano, ma soprattutto di questo lavoro fanno il proprio sostentamento e quello del proprio nucleo familiare".

"C'è sicuramente bisogno di uno sforzo finanziario per allargare la platea, ne siamo consapevoli, ma questo è - aggiunge Manco - lo abbiamo già detto, a questo governo va riconosciuto il risultato di aver considerato i collaboratori sportivi veri e propri lavoratori. Noi della Uisp lo abbiamo definito un punto di non ritorno dal quale partire per riconoscere definitivamente le mansioni, le funzioni, le competenze nello sport, non essendo più essi ruoli residuali nello sport di base del nostro Paese. Il ministro per lo Sport Vincenzo Spadafora, nella recente videoconferenza con gli Enti di Promozione Sportiva, ha anticipato un ulteriore intervento anche per il mese di aprile. E siamo convinti che sarà così. Se lo sport dovrà essere uno dei motori della ripartenza, allora rendiamolo evidente, concretamente, fin da ora".

"Nel frattempo – conclude Manco - continuiamo ad essere in contatto con Sport e Salute SpA, che ringraziamo per la disponibilità dimostrata fino ad oggi; non appena verrà emanato il Decreto interministeriale e pubblicate le prime indicazioni utili ai fini della presentazione delle domande, ne daremo immediata diffusione sia sulla piattaforma "Servizi per le Associazioni e le Società Sportive" dell'Area Riservata web Uisp

2.0 che sul sito dell'Uisp Nazionale [www.uisp.it](http://www.uisp.it), restando a completa disposizione dell'intera rete associativa, come Uisp Nazionale e con tutti i nostri Comitati regionali e territoriali".

## *Uisp, indennità collaboratori sportivi: “Nessuno resti indietro”*

Vincenzo Manco: "La platea dei beneficiari sia ampia: aiutare davvero chi vive di lavoro sportivo"

di **Redazione** - 05 Aprile 2020 - 23:29



**Savona.** “Abbiamo continuato la nostra azione di interlocuzione verso il Governo e le forze parlamentari, con le reti sociali – spiega Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp – manifestando una preoccupazione che è emersa in attesa del decreto del Ministero dell’Economia e delle Finanze e che riguarda il presunto tetto annuo lordo delle collaborazioni sportive per poter accedere all’indennità dei 600 euro prevista dal decreto legge Cura Italia, per il mese di marzo. Il nostro impegno sta continuando anche in queste ore affinché non vengano determinate soglie, permettendo così l’accesso all’indennità a coloro che nello sport non solo lavorano, ma soprattutto di questo lavoro fanno il proprio sostentamento e quello del proprio nucleo familiare”.

“C’è sicuramente bisogno di uno sforzo finanziario per allargare la platea, ne siamo consapevoli, ma questo è – aggiunge Manco – lo abbiamo già detto, a questo governo va riconosciuto il risultato di aver considerato i collaboratori sportivi veri e propri lavoratori. Noi della Uisp lo abbiamo definito un punto di non ritorno dal quale partire per riconoscere definitivamente le mansioni, le funzioni, le competenze nello sport, non essendo più essi ruoli residuali nello sport di base del nostro Paese. Il ministro per lo Sport Vincenzo Spadafora, nella recente videoconferenza con gli Enti di Promozione Sportiva, ha anticipato un ulteriore intervento anche per il mese di aprile. E siamo convinti che sarà così. Se lo sport dovrà essere uno dei motori della ripartenza, allora rendiamolo evidente, concretamente, fin da ora”.

“Nel frattempo – conclude Manco – continuiamo ad essere in contatto con Sport e Salute SpA, che ringraziamo per la disponibilità dimostrata fino ad oggi; non

appena verrà emanato il Decreto interministeriale e pubblicate le prime indicazioni utili ai fini della presentazione delle domande, ne daremo immediata diffusione sia sulla piattaforma Servizi per le Associazioni e le Società Sportive dell'Area Riservata web Uisp 2.0 che sul sito dell'Uisp nazionale [www.uisp.it](http://www.uisp.it), restando a completa disposizione dell'intera rete associativa, come Uisp Nazionale e con tutti i nostri Comitati regionali e territoriali".

# Uisp su indennità collaboratori sportivi: nessuno resti indietro

by **Mauro**

[Aprile 6, 2020](#)



## Indennità collaboratori sportivi: la platea dei beneficiari deve essere più ampia. Nessuno resti indietro. Aiutare davvero chi vive di lavoro sportivo

**Indennità collaboratori sportivi:** la platea dei beneficiari deve essere più ampia. Nessuno resti indietro. Aiutare davvero chi vive di lavoro sportivo. Questo è l'impegno che il Governo ha assunto di fronte agli italiani. La Uisp aggiunge che per raggiungere l'obiettivo occorre essere coerenti con i provvedimenti a sostegno che seguiranno.

“Abbiamo continuato la nostra azione di interlocuzione verso il Governo e le forze parlamentari, con le reti sociali – spiega Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp – manifestando una preoccupazione che è emersa in attesa del decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze e che riguarda il presunto tetto annuo lordo delle collaborazioni sportive per poter accedere all'indennità dei 600 euro prevista dal decreto legge Cura Italia, per il mese di marzo. Il nostro impegno sta continuando anche in queste ore affinché non vengano determinate soglie, permettendo così l'accesso all'indennità a coloro che nello sport non solo lavorano, ma soprattutto di questo lavoro fanno il proprio sostentamento e quello del proprio nucleo familiare”.

“C'è sicuramente bisogno di uno sforzo finanziario per allargare la platea, ne siamo consapevoli, ma questo è – aggiunge Manco – lo abbiamo già detto: a questo governo va riconosciuto il risultato di aver considerato i collaboratori sportivi veri e propri lavoratori. Noi della Uisp lo abbiamo

definito un punto di non ritorno dal quale partire per riconoscere definitivamente le mansioni, le funzioni, le competenze nello sport, non essendo più essi ruoli residuali nello sport di base del nostro Paese. Il **ministro per lo Sport Vincenzo Spadafora**, nella recente videoconferenza con gli Enti di Promozione Sportiva, ha anticipato un ulteriore intervento anche per il mese di aprile. E siamo convinti che sarà così. Se lo sport dovrà essere uno dei motori della ripartenza, allora rendiamolo evidente, concretamente, fin da ora”.

“Nel frattempo – conclude Manco – continuiamo ad essere in contatto con Sport e Salute SpA, che ringraziamo per la disponibilità dimostrata fino ad oggi; non appena verrà emanato il Decreto interministeriale e pubblicate le prime indicazioni utili ai fini della presentazione delle domande, ne daremo immediata diffusione sia sulla piattaforma “Servizi per le Associazioni e le Società Sportive” dell’Area Riservata web Uisp 2.0, sia sul sito dell’Uisp Nazionale, restando a completa disposizione dell’intera rete associativa, come Uisp Nazionale e con tutti i nostri Comitati regionali e territoriali”.

## MANCO, UISP, SU INDENNITÀ COLLABORATORI SPORTIVI: TENERE AMPIA LA PLATEA DEI BENEFICIARI

APR 06, 2020

[Home Attualità](#) Manco, Uisp, su indennità collaboratori sportivi: tenere ampia la platea dei beneficiari



*Nessuno deve rimanere indietro. Aiutare davvero chi del lavoro sportivo vive*

**Nessuno deve rimanere indietro.** Questo è l'impegno che il Governo ha assunto di fronte agli italiani. La Uisp aggiunge che per raggiungere l'obiettivo occorre essere coerenti con i provvedimenti a sostegno che seguiranno.

“Abbiamo continuato la nostra azione di interlocuzione verso il Governo e le forze parlamentari, con le reti sociali – spiega Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp – manifestando un'apreoccupazione che è emersa in attesa del decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze e che riguarda il presunto tetto annuo lordo delle **collaborazioni sportive** per poter accedere all'**indennità dei 600 euro** prevista dal decreto legge Cura Italia, per il mese di marzo. Il nostro impegno sta continuando anche in queste ore affinché **non vengano determinate soglie**, permettendo così l'**accesso all'indennità** a coloro che nello sport non solo lavorano ma soprattutto di questo lavoro ne fanno il **proprio sostentamento e quello del proprio nucleo familiare**”.

“C'è sicuramente bisogno di uno sforzo finanziario per allargare la platea, ne siamo consapevoli, ma questo è – aggiunge Manco – lo abbiamo già detto, a questo governo va riconosciuto il risultato di aver considerato **i collaboratori sportivi veri e propri lavoratori**. Noi della Uisp lo abbiamo definito **un punto di non ritorno** dal quale partire per riconoscere definitivamente le mansioni, le funzioni, le competenze nello sport, non essendo più essi ruoli residuali nello sport di base del nostro Paese. Il Ministro per lo sport Vincenzo Spadafora, nella recente videoconferenza con gli Enti di Promozione Sportiva, ha anticipato un ulteriore intervento anche per il mese di aprile. E siamo convinti che sarà così. Se lo sport dovrà essere uno dei motori della ripartenza, allora rendiamolo evidente, concretamente, fin da ora”.

“Nel frattempo – conclude Manco – continuiamo ad essere in contatto con **Sport e Salute SpA**, che ringraziamo per la disponibilità dimostrata fino ad oggi; non appena verrà emanato il Decreto interministeriale e pubblicate le prime indicazioni utili ai fini della presentazione delle domande, ne daremo immediata diffusione sia sulla **piattaforma “Servizi per le Associazioni e le Società Sportive” dell'Area**

**Riservata web Uisp 2.0** chesul **sito dell'Uisp Nazionale**, restando a completa disposizione, come Uisp Nazionale e con tutti i nostri Comitati Regionali e Territoriali, dell'intera rete associativa.

# Sport

## Il tennis

Allarme allo Sporting per 50 collaboratori in vista delle Atp 2021 «Ci servono incentivi»

Il Circolo della Stampa Sporting corre ai ripari. In corso Agnelli 45 vogliono tutelare i circa mille soci che hanno pagato la quota annuale ma hanno potuto godere solo per due mesi dei servizi (tennis, padel, calcio, palestra...). Le lezioni della scuola tennis verranno recuperate. E il pagamento delle rate in sospeso è stato rinviato al 31 maggio. In vista delle Atp Finals 2021-2025, lo Sporting ha presentato un piano ideale per realizzare due impianti coperti con spogliatoi e tribune per gli

allenamenti dei campioni della racchetta (8-10 mesi di lavoro) e un piano di emergenza che prevede di rinnovare la struttura esistente. Il pensiero ora è la difesa di una cinquantina di lavoratori del circolo e la necessità di far tornare i conti in un bilancio che risentirà dei mesi di chiusura. «Il Comune, padrone di casa, dovrà tener conto della situazione negativa rivedendo i canoni e prevedendo incentivi», afferma Luciano Borghesan, presidente dello Sporting. (Tim.O)

# «Lo sport chiede aiuto»

Lo sport di punta rischia il default. Ma la serrata dovuta all'epidemia di Covid-19 sta piegando le gambe anche all'attività di base delle oltre 115 mila realtà dilettantistiche sparse lungo lo Stivale. In Italia ci sono circa 20 milioni di praticanti. Il Piemonte può contare circa 1,2 milioni dei 12 milioni di tesserati fra Coni ed enti di promozione. Un esercito fermo ma non silenzioso. L'allarme, infatti, suona sempre più forte. Cercasi sostegno disperatamente. «Lo stato può andare in disavanzo, gli enti locali no — tranquillo, l'assessore allo sport comunale Roberto Finardi —. Attendiamo con trepidazione una manovra del governo. Certe concessioni andrebbero prorogate fino al 2021».

La Regione Piemonte ha annunciato di voler stanziare 4 milioni di euro per aiutare le associazioni sportive regionali a «sopravvivere» alla crisi coronavirus. Le Città Metropolitane intanto chiedono misure straordinarie per salvare e rilanciare lo sport di base. Nelle prossime ore il ministro dello sport Vincenzo Spadafora riceverà la richiesta di sospendere il pagamento dei canoni concessori degli impianti sportivi cittadini non solo per il periodo della crisi, ma anche per quello della ripartenza. Le altre domande? Sospendere i pagamenti dell'Iva per il comparto sportivo durante lo stato di emergenza e valutare con le aziende fornitrici di energia elettrica una scontistica per le utenze relative agli impianti sportivi. E ancora: rendere valide per il 2021 le tasse-gare federali versate nel 2020 per tutte le manifestazioni cancellate, prevedere la deducibilità delle spese di iscrizione alle attività sportive per l'anno di imposta 2020, garantire un prestito

Torino e le città metropolitane scrivono al ministero: servono sconti su Iva, locazioni, utenze, tesseramenti e tasse gara D'Elcico: «Utilizziamo i soldi dell'Olimpiade per l'emergenza»

d'onore per i concessionari di impianti sportivi pubblici e le società sportive.

Tra queste c'è quel Cus Torino che conta i danni e allo stesso tempo cerca una exit strategy. La polisportiva con oltre 28 mila iscritti (il 51,5% sono universitari) stima perdite da 250 a 350 mila euro al mese, per i mancati incassi da attività. Situazione delicata per 600 collaboratori, la forza lavoro dell'attività di base.

Lo sport insegna però a rialzarsi, a cercare un pronto riscatto. «Abbiamo l'obiettivo di riorganizzarci per luglio o agosto: la pratica sportiva è

fondamentale per ricominciare a vivere — afferma il presidente del Cus Torino, Riccardo D'Elcico —. L'idea è di mettere a disposizione dei quartieri i nostri impianti universitari. E c'è la ferma intenzione di riprogrammare anche in forma ridotta due grandi eventi come Just the Woman I Am e i Campionati Nazionali Universitari». A proposito di manifestazioni da migliaia di iscritti, ieri si sarebbe dovuta correre la 1-Fast da Torino a Stupinigi, rinviata al 17 maggio «pur sapendo che le restrizioni potrebbero costringerci a un

»



Riccardo D'Elcico, 63 anni, presidente Cus

**Finardi**  
Certe scelte può farle soltanto il governo, servono proroghe già sul 2021

**D'Elcico**  
Apriamo ai quartieri gli impianti universitari, lo sport decisivo per ripartire



Il trofeo Inalpi Grand Prix di scherma 2020 si è svolto a febbraio, una delle ultime manifestazioni internazionali in scena a Torino

## Cifra da primato

Un milione e 200 mila gli sportivi tesserati nella nostra regione fra Coni ed enti diversi

nuovo slittamento — spiega l'organizzatore Luca Vergnano —, ma è giusto diffondere anche un po' di positività. Per i grandi eventi si anticipano somme importanti. Il problema è serio, attendiamo indicazioni».

Tornando al Cus Torino, ci sono due parole d'ordine: coraggio e concessioni. «Le società sportive dovranno avere la forza di ripartire, altrimenti sarà un massacro — avverte D'Elcico —. Bisogna riaprire le palestre scolastiche e non far pagare o almeno dimezzare le quote di iscrizioni. Anche le federazioni dovranno ovviamente fare la loro parte, abbassando i costi di tesseramento e di partecipazione alle gare. E i soldi che non verranno spesi per le Olimpiadi slittate al 2021 dovranno ravvivare la brace che ancora arde sotto la cenere».

Timothy Ormezzano  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Mastromarco (Fip) «La pallacanestro aiuterà i club Tasse rimborsate»

rebero già arrivati fondi per ridurre i costi di gestione degli impianti in questo periodo di non attività, dal Coni sono attesi i rimborsi di tasse federali già anticipate. Ma servirà una programmazione seria.

«Ci sarà grande disponibilità da parte della federazione per aiutare tutti i club. Fino a questa stagione erano affiliate circa 190 società, «L'Uisp (Unione Italiana Sport Per tutti), fondata nel 1948, è un'associazione di promozione sportiva e sociale; organizza corsi, tornei e campionati. Il Comitato di Torino conta circa 50mila tesserati.

## La scheda

● L'Uisp (Unione Italiana Sport Per tutti), fondata nel 1948, è un'associazione di promozione sportiva e sociale; organizza corsi, tornei e campionati. Il Comitato di Torino conta circa 50mila tesserati.

Luca Borioni  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dirigente Gianpaolo Mastromarco, 53 anni, presidente Fip Piemonte

Anche il basket si è adeguato e ha disposto nei giorni scorsi, con una comunicazione del presidente federale Petrucci, la conclusione anticipata dei campionati regionali. Gianpaolo Mastromarco, numero uno della Fip Piemonte, ha poi spiegato le motivazioni alla base della decisione in una lettera inviata alle società. Guardare avanti adesso però non è facile. «Ci sono troppe incognite», dice Mastromarco. «Sappiamo solo che le norme restrittive per le iscrizioni dovranno necessariamente essere riviste, serviranno deroghe e per quanto riguarda le promozioni, chi riterrà di averne i titoli e le possibilità, sarà certamente agevolato». Dalla Regione sa-

## Aghilar (Uisp) vuole abbassare le quote «La crisi in arrivo porterà le famiglie a tagliare lo sport»

tivi si ripercuoteranno su presente e futuro. Dobbiamo immaginarci un futuro diverso. Anche solo per il fatto che è difficile pensare di praticare calcio o arti marziali rispettando il distanziamento sociale. Ma soprattutto saranno tante le famiglie che tireranno la cinghia sacrificando lo sport». Le soluzioni? «Il governo ha dato qualche segnale positivo aiutando subito la categoria dei collaboratori sportivi con il bonus da 600 euro. Ora anche gli enti territoriali dovranno fare la loro parte. Quando l'attività sportiva si potrà riprendere i canoni degli impianti dovranno essere sospesi e non prorogati, così permetterci di fissare quote d'iscrizioni più basse».

«Solo nel Comitato di Torino abbiamo circa 470 associazioni affiliate per un totale di circa 50mila tesserati. La maggior parte rischia fortemente di non poter riprendere a fare sport». L'allarme è di Massimo Aghilar, presidente del Comitato di Torino dell'Unione Italiana Sport per Tutti (Uisp). «Abbiamo annullato le attività a inizio marzo, dal calcio al basket alla ginnastica. I nostri istruttori stanno cercando di rimanere in contatto con i soci. Chi può porta avanti i corsi online: abbiamo lanciato una campagna, «La palestra è la nostra casa». Ma ripartire non sarà facile». Il riferimento è all'impatto economico: «Gli effetti nega-



Numero uno Massimo Aghilar, 50 anni, è il presidente della Uisp di Torino

Gianluca Sartori  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La scheda

● Sono circa 190 le società affiliate alla federazione in Piemonte per un totale di circa 11 mila atleti (maschi e femmine) tesserati di cui circa seimila i tesserati nella Città metropolitana di Torino.

## Allarme Uisp Puglia "Il mondo sportivo di base ha paura di essere dimenticato"

Tutte le attività sportive di base sono ferme. Una parte dell'associazionismo sportivo, quello sano e sincero, quello democratico e partecipativo, rischia di non riaprire più



MANIFESTAZIONE UISP PUGLIA (ph RAI)

PUBBLICATO IL 4 Aprile 2020

**Tutte le attività sportive di base sono ferme. Una parte dell'associazionismo sportivo, quello sano e sincero, quello democratico e partecipativo, rischia di non riaprire più.** L'Uisp sta affrontando questo periodo difficilissimo svolgendo un servizio capillare in termini di assistenza, consulenza e vicinanza alle associazioni sportive e agli operatori, ma anche di supporto ai soci, in particolare quelli più fragili che soffrono più di altri le necessarie restrizioni, primi tra tutti gli anziani e i disabili soli che frequentavano fino a poco tempo fa le attività motorie dell'Uisp per il mantenimento della buona salute. Se da un lato ci associamo al dolore di chi ha perso amici e familiari, dall'altro prendiamo consapevolezza di quanto si stia ampliando il numero dei cittadini precari e senza tutele che non sanno più come portare il pane a casa. Le disuguaglianze aumentano. Riconosciamo l'impegno del Governo e della Regione Puglia nel far fronte a queste gravi emergenze, operando essi stessi in una situazione di emergenza, senza abbandonare il confronto con le reti sociali costituite, tra cui il Forum del Terzo Settore, di cui l'Uisp è una parte importante.

Il mondo sportivo di base ha paura di essere dimenticato. La paura presta il fianco ai predicatori dell'ultima ora che cercano seguaci brandendo pretese e rivendicazioni difficilmente concretizzabili. Come tutte le organizzazioni serie, l'Uisp mantiene alta l'attenzione sullo sport sociale, ma attraverso un confronto concreto, costante, costruttivo e plausibile con le istituzioni.

Il Ministro Spadafora, dopo le consultazioni con gli Enti di Promozione Sportiva, così come anche riportato dagli organi di stampa, ha dichiarato che da lunedì 6 aprile sul sito di Sport e Salute saranno rese note tutte le indicazioni necessarie ai collaboratori sportivi per poter usufruire dell'indennità messa a disposizione dal Governo. Pertanto, tutte le fantasiose versioni che viaggiano in rete, assieme alle quotidiane petizioni che contribuiscono a creare confusione e false aspettative, lasciano il tempo che trovano. Quello del Governo è stato un passo importante verso il mondo dell'associazionismo sportivo, che, ricordiamocelo, non ha forme di tutela. L'indennità agli istruttori non era

scontata, un impegno economico a favore del mondo sportivo, che è fatto di gente per bene, ma anche dai "soliti furbetti", come sottolineato dal Presidente del CONI Malagò, è un segnale di attenzione importante. Nell'interlocuzione dell'Uisp con il Governo, il Ministro Spadafora ha espresso grande attenzione, aprendo un ragionamento sull'ipotesi di un Fondo di Garanzia per le ASD, assieme ad altri possibili interventi. Questa disponibilità del Ministro è una dimostrazione di sensibilità che valutiamo molto positivamente. È importante essere consapevoli che lo sforzo economico necessario per soccorrere il settore è imponente, ma registriamo la volontà di farlo. Si sta lavorando per concretizzare ulteriori passi, tenendo presente che c'è un intero paese da soccorrere e far ripartire.

L'Uisp ha sottoposto all'attenzione del Governo anche il tema del lavoro sportivo e delle tutele per gli istruttori, e, non per ultimo, la semplificazione degli oneri amministrativi e burocratici. Il Governo ci ha assicurato che il percorso riformatore non subirà rallentamenti verso il riordino del sistema sportivo italiano. L'invito è quello di pazientare e di stare a casa. È l'unico modo per porre fine a questo periodo nero. Stare a casa.

**Presidente Uisp Puglia Fabio Mariani**

## Gabriele Tagliati: “La Uisp e le associazioni saranno pronte a ripartire”

Da **Magrini**

-

6 Aprile 2020



Lettera aperta del presidente del Comitato Territoriale Uisp Ravenna-Lugo Aps:

“Care amiche e cari amici,  
il momento storico che stiamo vivendo, pur nella sua tragicità, ci impone di non fermarci e di guardare il futuro, che, se è vero come tutti ci dicono, non sarà più lo stesso, è anche vero che **noi stessi saremo chiamati a ricostruire**. I nostri gesti, comportamenti, attitudini saranno fondamentali, come lo sono ora, chiusi nelle nostre case, nel rispetto di regole che da un lato ci limitano libertà che davamo per acquisite, ma dall’altro ci insegnano che il bene comune, debba sempre essere prioritario, perché **da esso ne consegue il bene di ognuno**. Questo distacco forzato però è indubbio che vada a minare quanto di più importante ci sia per chi da sempre si occupa di socialità, e quanto sia difficile per le donne e gli uomini delle nostre Associazioni Sportive dover rinunciare ai momenti di svago, impegno, fatica, condivisione, confronto e solidarietà che rappresentano il nostro essere UISP. Molte Associazioni a noi affiliate, e molti nostri associati, sono ora impegnati nel volontariato a dimostrare proprio che, possono cambiare le attività, si possono tralasciare i soliti gesti, e abbandonare i tecnicismi, ma la spinta è sempre la stessa: **muoversi con gli altri per gli altri**. Molti invece, da casa, nel rispetto degli altri prima che delle regole hanno ben chiari gli stessi obiettivi e me ne sto accorgendo in questi giorni, vedendo l’impegno di tanti collaboratori, tecnici educatori, dirigenti di società, che stanno **lavorando per non lasciar svanire tutto il tessuto sociale costruito negli anni** proponendo una modalità di aggregazione diversa.

Il ruolo dello sport di base esce definitivamente allo scoperto, nessuno lo può più nascondere, e già si vedono segnali di nuove consapevolezze: **non è solo sport**. È attenzione, studio, cura e salvaguardia per tutti, è lavoro, dedizione e ricerca, è talmente “tanta roba” che solo parlando di qualità della vita si può riassumere. Non amo particolarmente la retorica dell’andrà tutto bene, perché l’unica realtà è che finirà, poi per qualcuno sarà andata meglio che ad altri, come sempre. Molte famiglie piangeranno affetti spezzati da questo virus, molti faranno i conti con una ripresa economica che rischia di essere a più velocità, lasciando indietro le fasce più fragili. **Le nostre società sportive**, calate nei territori, a

contatto con le esigenze delle persone, i collaboratori, tecnici e operatori, punti di riferimento per tanti, **tutti dovremo essere lì**, riprendere gli spazi, riabbracciare le persone, ma per fare questo, ci sarà bisogno che tutto il lavoro fatto e da fare sia riconosciuto come deve essere.

Gli Enti Locali, che già spesso hanno saputo cogliere l'importanza dello sport di base nella ricerca di distribuzione di benessere nei territori e il Governo Centrale purtroppo invece, in passato più distratto, dovranno essere al fianco delle donne e degli uomini che saranno ancora una volta lì, pronti a fare ciò che hanno dimostrato saper fare nel tempo.

Dopo i bombardamenti, assieme a ingegneri e muratori, la UISP è nata proprio per accompagnare la voglia di ricostruire e per uscire assieme, dai rifugi. **Oggi è il 6 aprile, nel 2009, dopo il terremoto a L'Aquila**, uomini e donne dell'associazionismo sportivo con UISP c'erano, come ci sono stati tre anni dopo, per il terremoto in Emilia, per essere vicini alle famiglie e aiutarle ad uscire dai campi di accoglienza per terremotati.

Oggi, durante e dopo la pandemia, assieme a tutti coloro che stanno lavorando per uscire da questa situazione, **le Associazioni Sportive e la UISP ci saranno ancora una volta**, per incontrare le persone, per riparlare di socialità e di aggregazione, per continuare a parlare di sani stili di vita, di cura per sé, di rispetto per gli altri e per l'ambiente, come sapete fare voi, con impegno, sport e divertimento" conclude Gabriele Tagliati, Uisp Ravenna-Lugo.

## Cronaca

# Coronavirus, Uisp: "Lo sport e l'associazionismo non si fermano. Saremo pronti a ripartire"

Il presidente territoriale di Ravenna-Lugo Gabriele Tagliati sottolinea l'impegno dei volontari: "La spinta è sempre la stessa, muoversi con gli altri per gli altri"

### Redazione

06 aprile 2020 10:27

Il ruolo fondamentale dello sport nelle nostre vite si fa notare con maggior chiarezza proprio nell'ora del bisogno, mentre le attività sportive sono ferme e l'impegno di volontariato si fa sentire sul territorio. Con una lettera aperta il presidente del Comitato Territoriale Uisp Ravenna-Lugo Aps Gabriele Tagliati si rivolge a tutti i suoi iscritti e mette in evidenza molti di questi aspetti.

I difficili giorni del Coronavirus impongono allo sport di non fermarsi e di guardare il futuro. "I nostri gesti, comportamenti, attitudini saranno fondamentali, come lo sono ora, chiusi nelle nostre case, - scrive Gabriele Tagliati - nel rispetto di regole che da un lato ci limitano libertà che davamo per acquisite, ma dall'altro ci insegnano che il bene comune, debba sempre essere prioritario, perché da esso ne consegue il bene di ognuno. Questo distacco forzato però è indubbio che vada a minare quanto di più importante ci sia per chi da sempre si occupa di socialità, e quanto sia difficile per le donne e gli uomini delle nostre Associazioni Sportive dover rinunciare ai momenti di svago, impegno, fatica, condivisione, confronto e solidarietà che rappresentano il nostro essere UISP".

"Molte Associazioni a noi affiliate, e molti nostri associati, sono ora impegnati nel volontariato - continua il presidente della Uisp - a dimostrare proprio che, possono cambiare le attività, si possono tralasciare i soliti gesti, e abbandonare i tecnicismi, ma la spinta è sempre la stessa: muoversi con gli altri per gli altri. Molti invece, da casa, nel rispetto degli altri prima che delle regole hanno ben chiari gli stessi obiettivi e me ne sto accorgendo in questi giorni, vedendo l'impegno di tanti collaboratori, tecnici educatori, dirigenti di società, che stanno lavorando per non lasciar svanire tutto il tessuto sociale costruito negli anni proponendo una modalità di aggregazione diversa".

Secondo il presidente Tagliati "il ruolo dello sport di base esce definitivamente allo scoperto, nessuno lo può più nascondere, e già si vedono segnali di nuove consapevolezze: non è solo sport. È attenzione, studio, cura e salvaguardia per tutti, è lavoro, dedizione e ricerca, è talmente "tanta roba" che solo parlando di qualità della vita si può riassumere. Non amo particolarmente la retorica dell'andrà tutto bene, perché l'unica realtà è che finirà, poi per qualcuno sarà andata meglio che ad altri, come sempre. Molte famiglie piangeranno affetti spezzati da questo virus, molti faranno i conti con una ripresa economica che rischia di essere a più velocità, lasciando indietro le fasce più fragili. Le nostre società sportive, calate nei territori, a contatto con le esigenze delle persone, i collaboratori, tecnici e operatori, punti di riferimento per tanti, tutti dovremo essere lì, riprendere gli spazi, riabbracciare le persone, ma per fare questo, ci sarà bisogno che tutto il lavoro fatto e da fare sia riconosciuto come deve essere.

Il presidente Uisp poi sottolinea il dovere di enti locali e Governo che "dovranno essere al fianco delle donne e degli uomini che saranno ancora una volta lì, pronti a fare ciò che hanno dimostrato saper fare nel tempo. Dopo i bombardamenti, assieme a ingegneri e muratori, la Uisp è nata proprio per accompagnare la voglia di ricostruire e per uscire assieme, dai rifugi. Oggi è il 6 aprile, nel 2009, dopo il terremoto a L'Aquila, uomini e donne dell'associazionismo sportivo con UISP c'erano, come ci sono stati tre anni dopo, per il terremoto in Emilia, per essere vicini alle famiglie e aiutarle ad uscire dai campi di accoglienza per terremotati".

"Oggi, durante e dopo la pandemia, assieme a tutti coloro che stanno lavorando per uscire da questa situazione, - conclude Tagliati - le Associazioni Sportive e la Uisp ci saranno ancora una volta, per incontrare le persone, per riparlare di socialità e di aggregazione, per continuare a parlare di sani stili di vita, di cura per sé, di rispetto per gli altri e per l'ambiente, come sapete fare voi, con impegno, sport e divertimento".

# UISP territoriale di Lecce lancia il suo grido di aiuto

di Pierandrea Fanigliulo  
6 Aprile 2020



LECCE – L'ente di promozione sportiva **UISP**, il comitato territoriale di Lecce e il gruppo di lavoro della struttura di attività **danza** con tutte le **associazioni** che ne fanno parte, stanno vivendo questo momento difficile e sentono il profondo bisogno di portare alla luce le problematiche, sia economiche che artistiche, riguardanti il mondo dell'associazionismo. Il Governo si sta muovendo in aiuto delle attività in difficoltà, prevedendo contributi per gli istruttori. Da queste disposizioni, però, **sono rimaste fuori le associazioni dove il presidente non coincide con il ruolo di istruttore**. Ne consegue che ad oggi, si vada incontro al rischio, altamente concreto, di non avere più la forza di riaprire le associazioni di danza, calcio, tennis. Vi è la necessità pertanto di intervenire in questa direzione.

Le entrate economiche sono ferme ma le **spese**, come ad esempio **affitti** ed **utenze**, continueranno a gravare sulle associazioni. Questo stallo rischia di prolungarsi per almeno **sei mesi** se si considera la normale chiusura delle attività nel periodo estivo.

Inoltre, per quanto riguarda le scuole di danza, a pesare ancora di più su questa difficilissima situazione, è la mancata possibilità svolgere uno degli eventi salienti dell'anno accademico: lo spettacolo del **saggio di fine anno**, che, di prassi, avviene tra giugno e luglio. Bisogna tenere conto anche degli investimenti economici che i maestri hanno già anticipato e che, alla luce di quanto sta accadendo, potrebbero andare persi.

Nonostante tutte queste difficoltà, i ruoli di **istruttore** ed **educatore** spingono molti a trovare delle vie alternative per mantenere i contatti con i propri **allievi**. È insito delle loro figure motivare all'attività per combattere pigrizia e inerzia. Alcuni svolgono piccoli allenamenti, esercizi e "compiti per casa" attraverso videochiamate, messaggi o registrazioni. A tal proposito tutte le associazioni tengono a sottolineare che la lezione a diretto contatto con gli allievi non potrà mai essere sostituita da uno sterile tutorial on line.

UISP, tramite il presidente provinciale **Antonio Faraco**, si fa portavoce di tutti gli atleti, gli istruttori e i presidenti delle associazioni, al fine di sensibilizzare la comunità e le istituzioni, sia locali che nazionali, affinché si possano trovare reali soluzioni per non lasciare che lo "sport per tutti" vada incontro a **morte certa**.

lunedì 06 Aprile, 2020

[Altri sport](#) | Di [Redazione](#)

## ***Annulato il campionato nazionale su pista***

**L'evento previsto a giugno al campo scuola è stato rinviato al prossimo anno**



Il settore nazionale Uisp Atletica Leggera posticipa il Campionato Nazionale su Pista – con annesse prove di Triathlon e Biathlon per il settore giovanile previste per il 13-14 giugno al Campo Scuola G.Paolo Lenzi di Ferrara – direttamente a giugno del 2021, sempre nella sede estense, causa del protrarsi della pandemia.

Una decisione presa con rammarico ma nella consapevolezza che questi eventi devono potersi svolgersi nella massima sicurezza per atleti, giudici, dirigenti, addetti al campo e ovviamente parenti al seguito perché in primis viene la salute e la sicurezza di tutti i partecipanti, con l’augurio che il tutto si risolva al più presto.

“Non vediamo l’ora di rivederci per una grande festa nel 2021” commentano gli organizzatori che ringraziano comunque per la grande disponibilità dimostrata il Comune di Ferrara e il suo assessorato allo Sport, la società organizzatrice dell’evento l’asd Atletica Bondeno che aveva trovato piena collaborazione da parte di Atletica Leggera Uisp Nazionale, Atletica Leggera Uisp Regionale, Territoriale Uisp Ferrara di atletica leggera e le società d’atletica leggera Uisp del territorio ferrarese.

Coronavirus e solidarietà, Uisp Empoli Valdelsa dona 1000 euro all'ospedale San Giuseppe 04 aprile 2020 16:43AttualitàEmpoli Facebook27TwitterWhatsAppE-mail Un piccolo gesto di solidarietà rivolto al personale medico e sanitario che, in questi giorni così difficili, si espone in prima persona, mettendosi al servizio dei cittadini e della nostra comunità. E' quello realizzato dal Comitato Uisp Empoli Valdelsa che ha deciso di partecipare alla raccolta fondi istituita nei confronti dell'Ospedale San Giuseppe di Empoli chiamato a fronteggiare l'emergenza Coronavirus. L'iniziativa è stata promossa dal Settore Attività Calcio e ha visto il particolare coinvolgimento attivo di arbitri e osservatori. In un momento di sospensione forzata di tutte le attività sportive e ricreative, il Comitato Uisp Empoli Valdelsa, con l'SdA Calcio e il suo settore tecnico arbitrale, ha fatto una donazione di 1.000 euro all'ospedale del nostro territorio con l'obbiettivo di far sentire l'ideale e concreta vicinanza a tutti coloro che, quotidianamente, mettono a rischio la propria salute per salvaguardare quella dell'intera collettività.

## Nel decreto

# Spadafora incontra le Federazioni Piano di aiuti per la ripresa dell'attività



**Ministro**  
Vincenzo Spadafora, 46 anni, è ministro dello Sport dal 5 settembre 2019 (Imageconomica)

**L**a pagina Facebook di Vincenzo Spadafora è sommersa dalle richieste di chiarimento: atleti, tecnici, dirigenti vogliono sapere come e quando il ministro dello Sport attuerà il piano di aiuti previsto dal decreto sul coronavirus del 17 marzo. Spadafora stamattina ha gli ultimi incontri con le Federazioni per discutere i piani strategici ricevuti. Tutte chiedono il rinvio a lungo termine del pagamento di concessioni e canoni d'affitto agli enti locali, l'accesso ai fondi del Credito Sportivo — di solito riservati a costruzioni o ristrutturazioni — anche per il pagamento delle utenze e la ripresa delle attività, agevolazioni fiscali

straordinarie per chi investirà nello sport e per le famiglie che ne usufruiranno. Si attende sempre oggi l'attivazione del «click day» per la vastissima platea dei collaboratori sportivi destinatari dei 600 euro di bonus. Riuscirà Sport e Salute Spa a gestire, con il sito web e le proprie strutture, decine di migliaia di domande e la loro liquidazione, dopo aver verificato caso per caso, in collaborazione con il Coni, che i richiedenti lavorino per entità dilettantistiche iscritte al Registro delle Società? E quanto tempo servirà per pagare chi è rimasto e rimarrà a lungo senza lavoro?

**Marco Bonarrigo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Uisp e altri Eps incontrano l'Istituto per il Credito Sportivo



*L'incontro con il presidente Abodi si terrà domani in videoconferenza. L'impiantistica di base e gli spazi idonei vanno sostenuti con scelte significative*

Nel pomeriggio di domani, martedì 7 aprile, la Uisp incontrerà il **Presidente dell'Istituto del Credito Sportivo, Andrea Abodi**, in videoconferenza, insieme agli altri Enti di Promozione sportiva. Sarà l'occasione per ascoltare le iniziative che l'Istituto potrà mettere in campo per affrontare la grave crisi che, insieme agli altri comparti, **lo sport di base sta attraversando** quale conseguenza dell'emergenza sanitaria.

**L'impiantistica di base e gli spazi** che possono essere adibiti all'attività motoria vanno sostenuti con scelte significative, poiché rappresentano il vero motore della ripartenza della **pratica sportiva e della coesione sociale del Paese**. Qualche tempo fa abbiamo avuto l'occasione di incontrare il presidente Abodi in un dibattito pubblico ed abbiamo potuto condividere obiettivi e strategie di sviluppo dello sport di base. E prima dell'emergenza avevamo avviato interlocuzioni per **il rinnovo della convenzione con il Credito Sportivo** e per approfondire la possibilità di accedere a mutui a tasso zero (inizialmente light, quindi di importi bassi) anche per le associazioni e società sportive. Siamo sicuri che le eventuali scelte e le proposte non mancheranno di andare nella direzione auspicata dalla Uisp, [attraverso una recente Lettera aperta](#), per agevolare il credito e permettere un rilancio dell'intero sistema.

# La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita

## News/Covid-19

DURANTE LA MESSA ONLINE PER LA DOMENICA DELLE PALME

### Il Papa omaggia lo sport «Mostra i suoi valori»



**A San Pietro** Papa Francesco, 83, durante la messa di ieri in streaming ANSA

● Per la prima volta in streaming, Papa Francesco ha celebrato ieri la messa della Domenica delle Palme: «Guardate ai veri eroi, non a chi ha soldi e successo, non abbiate paura di spendere la vita per gli altri», è stato il messaggio lanciato dal pontefice, in una Piazza San Pietro deserta, con il Papa che ha celebrato all'altare assieme a pochi sacerdoti. Francesco ha ricordato anche la Giornata Mondiale dello Sport per la Pace e lo Sviluppo, che si celebra oggi, 6 aprile, perché il 6 aprile 1896 presero il via i primi Giochi olimpici dell'era moderna. «In questo periodo vengono fuori i frutti migliori dello sport: la resistenza, lo spirito di squadra, la

fratellanza, il dare il meglio di sé. Dunque, rilanciamo lo sport per la pace e lo sviluppo». E le parole del pontefice hanno positivamente colpito il presidente del Coni, Giovanni Malagò, che ha così replicato. «Le parole di Papa Francesco riempiono di orgoglio e di gioia lo sport e gli sportivi tutti - ha spiegato Malagò -. Per il nostro mondo sono un segnale di grande vicinanza che, per la verità, Sua Santità non ci ha mai fatto mancare, ma che oggi, in un periodo così difficile per tutti noi, risuona con maggiore eccellenza e rispettosa gratitudine. Domani (oggi, ndr) per il mondo olimpico è un giorno di festa. È il giorno in cui si celebra ad ogni latitudine la Giornata mondiale dello Sport per lo Sviluppo e la Pace», ha sottolineato ancora il presidente del Coni.

# Papa Francesco: 'I valori dello sport per rilanciare lo sviluppo'

*Il n.1 del Coni Malagò scrive per l'Ansa: "Orgogliosi delle sue parole"*



Papa Francesco © ANSA/EPA

Nello strano Angelus della domenica delle Palme, senza pellegrini, nella Basilica di San Pietro vuota causa coronavirus **Papa Francesco** ha pregato per lo sport, chiedendone il rilancio. Il Pontefice lo ha fatto alla vigilia della giornata mondiale che si celebra il 6 aprile, appunto, e il suo messaggio irrompe nel silenzio di una domenica, l'ennesima ormai, senza calcio, senza alcuno sport giocato.

"Lunedì 6 marzo ricorre la Giornata Mondiale dello Sport per la Pace e lo Sviluppo, indetta dalle Nazioni Unite" ha esordito il Pontefice. "In questo periodo, tante manifestazioni sono sospese, ma vengono fuori i frutti migliori dello sport - le parole di Francesco -: la resistenza, lo spirito di squadra, la fratellanza, il dare il meglio di sé. Dunque, rilanciamo lo sport per la pace e lo sviluppo".

Un messaggio di grande speranza che guarda al futuro anche attraverso la ripresa delle attività sportive, per le quali il Papa ha sempre mostrato grande ammirazione e sostegno. Le sue parole sono state infatti accolte con grande soddisfazione dal presidente del Coni, **Giovanni Malagò** che ha scritto per l'ANSA il suo pensiero. "Le parole di Papa Francesco riempiono di orgoglio e di gioia lo sport e gli sportivi tutti - scrive Malagò -. Per il nostro mondo sono un segnale di grande vicinanza che, per la verità, Sua Santità non ci ha mai fatto mancare, ma che oggi, in un periodo così difficile per tutti noi, risuona con maggiore eclatanza e rispettosa gratitudine".

La giornata mondiale si festeggia il 6 aprile perché nella stessa data nel 1986 "presero il via ad Atene i primi Giochi Olimpici dell'era moderna. Il 6 aprile è la nostra festa" ricorda Malagò. E le parole del Pontefice "rappresentano una simbolica benedizione verso la grande famiglia dello sport che anche da questo messaggio dovrà trarre quella forza d'animo necessaria ad affrontare e a superare le difficoltà di questi giorni attraverso appunto quelle caratteristiche che sono insite nella natura dei veri sportivi: resistenza, spirito di squadra e fratellanza. Soltanto se saremo uniti, potremo vincere questa battaglia. Grazie Papa Francesco per questo appello che il mondo dello sport non potrà esimersi dall'osservare con scrupolosa dedizione".

La risposta del presidente dell'Assocalciatori Tommasi alla lettera del direttore

## «Tornerà tutto come prima»



**La lettera**  
La prima pagina del 3 aprile del Corriere dello Sport-Stadio, con la lettera aperta del direttore Zazzaroni a Damiano Tommasi

**LETTERA APERTA A TOMMASI**  
**Ahi, Alc Damiano**

**Alban Zazzaroni**  
Caro Damiano, ho avuto qualche giorno prima di partire per la vacanza che avevo in programma di scriverti una lettera in cui ti parlavo di quanto è importante e di (ri)contrasto.



Damiano Tommasi, 45 anni, presidente della Aic dal mese di maggio del 2011 GETTY

Caro direttore, raccolgo la provocazione e sono a rispondere, anch'io prendendomi un po' di tempo con alcune premesse prima di riflettere sul momento, su chi è l'AIC e chi rappresenta.

Era la sera del 7 marzo quando ho alzato l'asticella delle "invendicazioni" chiedendo, a tutti, quelli che volevano decidere, di sospendere il calcio giocato. Ho preso in due giorni schiaffi da tutte le parti e sì, hai ragione, siamo stati inconcludenti. Ha fatto di più il Coronavirus che le nostre tante parole, parole, parole.

Qualche dirigente sportivo mi ha accusato di fare del terrorismo, più o meno come quelli che ora dicono che «vuole chiudere qui la stagione, quando tutti vorrebbero giocare». Ho imparato una cosa dall'epidemia: che il nostro volere e i nostri programmi futuri sono puro esercizio dialettico, l'agenda la detta il Coronavirus, purtroppo.

Nella vicenda Juve nessuno ha scavalcato nessuno ma siamo stati costantemente aggiornati e quando calciatori e club vanno d'accordo non vedo perché l'AIC si debba sentire accantonata. Lavoriamo per questo, far andare d'accordo club e calciatori.

FIFpro (più di 60 Paesi associati), non so quale sia la linea che io non condivido (magari la prossima corrispondenza), ma essendo nel consiglio direttivo comunico costantemente con loro. Ho mezzo in guardia tutti, soprattutto gli europei, sui rischi di continuare l'attività e gli allenamenti. Erano i giorni in cui si tentava di riaprire gli aeroporti di Strigilia e Madini per far viaggiare Roma e Getafe. Sembra un tempo molto lontano. Ho già provveduto a porre la questione degli aiuti ai Paesi colpiti e non dubito che se ne parlerà concretamente.

Non so cosa intendi, e finisco con le premesse, con "un politico è lontano dalla gente" ma in questo mi permetto una citazione che forse riassume esattamente cosa intendo io quando parlo di politica. «Ho inseguito ai miei ragazzi che il problema degli altri

è uguale al mio. Sortirne da soli è l'avanzata. Sortirne tutti insieme è la politica». Don L. Milani.

Questo è il tempo della politica così intesa. "Sortirne tutti insieme" perché "il problema degli altri è uguale al mio". E qui viene l'analisi del momento, il ruolo dell'AIC e chi rappresenta.

La storia che studieranno i nostri nipoti parlerà dell'attuale dilemma, emergenza sanitaria ed emergenza economica quali le priorità? Credo che anche nel calcio, la tanto raccontata settimana industria del Paese, si stia viaggiando tra queste due tensioni. Come dici, dovrò volente o nolente rappresentare la categoria ancora qualche mese e dovremo, insieme agli altri dirigenti, fare scelte e agire anche a costo di apparire inconcludenti. Il ruolo che abbiamo oggi è guidare calciatori e calciatori in questo dilemma, emergenza sanitaria ed emergenza economica, dando le giuste priorità. Il nostro compito è quello di fare sintesi delle posizioni degli associati cercando, non tanto di dire quello che si vogliono sentir dire, ma fare

quello che è più corretto fare. A volte le due cose non coincidono. Rimane il dibattito su cosa sia "corretto": o no e qui sta il ruolo di responsabile. Fare scelte giuste, a volte impopolari, ma con una prospettiva più lontana dell'appuntamento elettorale.

Idea che mi sono fatto è che le considerazioni attuali su tagli a stipendi o meno, chiusura anticipata o meno, giocare d'estate o meno, siano, ad oggi, per l'80% con priorità all'emergenza economica e per il 20% all'emergenza sanitaria. E questo da tutte le parti. Calciatori, dirigenti, presidenti, tv giornali, sponsor. Ricominciare il campionato per ridurre le perdite, finire la stagione sul campo per non avere ricorsi, continuare ad allenarsi per avere diritto allo stipendio, intrasmettere le partite per avere i ricavi, raccontare le partite per ricongiungere il pubblico ma anche il contrario, chiudere il campionato per non pagare nessuno o annullare la stagione per non retrocedere. Tutti costretti, chi più chi meno, da un'emergenza economica che sembra sta facendo più male dell'emergenza sanitaria.

Ho quasi l'impressione, anche, che in questi giorni quelli che pensano invertendo le percentuali siano visti come disadattati, illusi, sognatori o privilegiati perché «bisogna riaprire serviti si fallisce» e «il Governo non può impedirci di lavorare». È un terreno scivolosissimo ma sarà il vero problema da qui in avanti. La chiusura totale è relativamente facile da condividere, sarà l'apertura graduale che ci farà litigare.

Limitandomi al calcio quando si potrà giocare? Brutte ribadire per l'ennesima volta che tutti noi vogliamo giocare, come tutti noi vogliamo andare al mare e tutti noi vogliamo riaprire le scuole. Ma quale sarà il giusto livello di sicurezza? Quando sarà il tempo in cui non avremo rischi per la salute? E non mi riferisco solo alla salute degli atleti. Temo, infatti, che la vera discussione non riguarderà il contatto fisico o meno, le porte aperte o meno e se si come. A Lecce alcuni casi di positività sono stati riscontrati nel ristorante frequentato dai tifosi atalantini,

tutti controllati nel pre-partita.

Su chi rappresenti l'AIC sarò breve e riconfermo che i calciatori faranno la loro parte. Dobbiamo solo capire quale è la parte dei calciatori: soci quando c'è crisi e dipendenti quando si vince? AIC rappresenta proprio questo, i principali attori di uno spettacolo sportivo che dovrebbero essere un po' più soci e un po' meno dipendenti, nella buona e nella cattiva sorte.

Per finire il mio crocchio è: ma le percentuali di cui sopra saranno mai invertite? Credo che l'epidemia in corso ci stia dicendo proprio questo, invertite le priorità. In questo, mi spiace dirlo, seguendo i ragionamenti e le riflessioni, vedendo e sentendo i commenti, le critiche e le soluzioni proposte, temo che lo slogan ottimistico del "tornerà tutto come prima" sarà invece, per il calcio, una triste conclusione.

**Damiano Tommasi,**  
presidente  
dell'Associazione  
Calciatori

Caro Damiano, una lettera così ben scritta non riduce affatto le tue responsabilità. Non cambio opinione sull'inconcludenza ormai trentennale (i primi ventidue anni li abbiamo) dell'associazione che presiedi dal maggio 2011: è peraltro sbagliato definirlo un sindacato, dal momento che i vostri accordi non hanno efficacia erga omnes. Ogni società fa per sé.

Mi segnali che nella vicenda Juve, Chiellini - membro del vostro direttivo - non vi ha scavalcato poiché eravate costantemente aggiornati sugli sviluppi della trattativa. Non mi risulta che Giorgio l'abbia mai chiarito, non a caso il mondo del calcio e addirittura un vostro consigliere, l'avvocato Salvatore Scarfone, hanno ritenuto che l'iniziativa fosse un'evidente delegittimazione dell'AIC. Ma il punto è un altro: una gran parte dei calciatori non si riconosce nelle tue parole e soprattutto nelle vostre posizioni: ricordo che già in passato per ben due volte e in tempi diversi - prima Buffon, poi Oddo, featuring Claudio Lotito provarono a costituire un "sindacato" alternativo. Tema FIFpro. Scopro oggi - ero distratto - che sostieni la linea del "sindacato" internazionale dei calciatori. Peccato, un altro punto in meno.

E allora perché non cominci i tuoi colloqui a mettere mano al portafoglio per tutelare gli assistiti? A proposito: cosa pensa FIFpro della "Player remuneration" inventata dalla Premier League? Non trova assurdo che siano i calciatori, da soli, a dover coprire il 50% del danno economico prodotto dal virus?

Alla tua citazione di Don Milani rispondo con le parole di Dragan Rajkic: «I risultati positivi della nostra politica non possono essere mostrati per motivi tecnici. Abbiamo rotto il microscopio!».

P.S. Damiano, mi auguro di non essere stato sgarbato, non me lo perdonerei: la tua educazione e la tua onestà intellettuale sono valori che ho sempre apprezzato.

**Ivan Zazzaroni**

## Economia &amp; Politica

## IL FUTURO DEL PAESE

**I**l fattore S dominerà la politica, la società e l'economia nei prossimi anni. S come salute, sanità, salvezza. Ma anche come storia. Perché mai come in queste settimane di angosciosa reclusione abbiamo letto e riletto, stupendoci, di quante volte l'umanità abbia subito e affrontato le epidemie. E come queste abbiano cambiato il corso degli avvenimenti. Con effetti non sempre negativi. Anzi, spesso positivi in termini di innovazione scientifica, solidarietà umana, progresso economico e sociale. Nella nostra presunzione di onnipotenza ce ne eravamo dimenticati. Giorgio Cosmacini, medico, filosofo e storico della medicina, riflette nei suoi libri (ultimo *Medici e medicina durante il Fascismo*, *Panta Rei*) sulle grandi svolte determinate dalle emergenze sanitarie. E, nel guardare all'angosciosa attualità quotidiana, ripropone la figura di Agostino Bertani, garibaldino, massone, repubblicano, tra gli insorti delle Cinque Giornate di Milano. E soprattutto medico.

## Il ruolo dello Stato

«Il concetto di sanità di territorio — spiega Cosmacini — si afferma per la prima volta nel nostro Paese con il Codice di pubblica igiene elaborato da Agostino Bertani, durante il governo Depretis nel 1886, e trasformato poi nella legge sanitaria promulgata da Crispi nel 1888. Si stabiliva il "supremo principio" secondo il quale lo Stato unitario dovesse "agire d'imperio" per tutelare "senza voci dissonanti e devianti" la pubblica salute. Che non andava raccomandata ma comandata». È incredibile notare come in questo frammento della storia patria siano racchiuse molte delle tematiche e delle polemiche di questi giorni, dal ruolo dello Stato, alle fake news che all'epoca non si chiamavano così, ai limiti della libertà personale. «Per parlare solo dell'Ottocento — continua Cosmacini — va ricordato che fu un secolo flagellato da colera e tubercolosi. Bertani aveva fatto, già prima con l'inchiesta sulle condizioni di vita di contadini e braccianti, quello che oggi chiameremmo uno screening di massa. E si era convinto dell'importanza dei presidi territoriali, della figura del medico condotto, mentre la scienza ufficiale si concentrava sulla ricerca trascurando la medicina



**Giuseppe  
Conte**  
presidente  
del Consiglio

Sprechi, malagestione, tagli  
Squilibri fra regioni nell'attenzione al territorio  
Lunghe liste d'attesa per i malati non Covid-19  
Mentre gli ospedali collassano e i medici  
scarseggiano, l'emergenza ha scoperchiato  
la pentola: il sistema così non va,  
serve una nuova governance  
E dovrà tutelare i cittadini più deboli

di **Ferruccio de Bortoli**

# IL FATTOR

## SALUTE E SANITÀ, LA CATENA DEGLI ERRORI TUTTO DA RIFARE



di territorio. Quello che accade oggi è una dolorosa nemesi». La politica cambiò profondamente. La solidarietà, specie in campo cattolico e socialista, crebbe nelle tante associazioni di mutua assistenza e soccorso. «Nel 1906, per esempio — conclude Cosmacini — 12 dei 24 consiglieri di opposizione al Comune di Milano erano medici. La medicina sociale era una versione del socialismo medico. Un esempio preclaro è quello di Anna Kuliscioff, la dottoressa. Accadrà qualcosa del genere anche oggi?»

### I cambiamenti

Dopo e con il coronavirus (ci vivremo a lungo) gli investimenti pubblici e privati sulla sanità sono destinati sicuramente a mutare come quantità. In tutto il mondo. Soprattutto in Italia. Gli interrogativi di fondo: come cambierà la qualità e il mix dell'assistenza, che non è direttamente proporzionale alla spesa, e quali saranno le forme di accesso per gli strati più deboli della popolazione nei vari Paesi. Questo è il nuovo «megatrend» mondiale. I fattori Esg (Environmental, social and governance) vedranno prevalere l'aspetto sociale in termini di salute pubblica. Nei giorni successivi al diffondersi del contagio si è molto discusso sui tagli apportati negli ultimi anni alla sanità pubblica italiana. Da uno studio dell'Osservatorio sui Conti pubblici dell'Università Cattolica di Milano, a cura di Luca Gerotto, si evince che dal 2000 a oggi la spesa totale è cresciuta del 22% a 115 miliardi nel 2018. Ma l'aumento si è concentrato soprattutto nel periodo che ha preceduto la crisi finanziaria. Cioè, abbiamo seguito fino al 2008-9 il trend di crescita degli altri Paesi. Poi ci siamo via via discostati.

Se guardiamo alle statistiche Ocse sulla spesa sanitaria pro capite — fatto cento l'anno Duemila — quella del Regno Unito è oggi persino doppia rispetto alla nostra. «Il Servizio sanitario nazionale — si legge in un recente studio del Cergas-Bocconi insieme a Università Cattolica e Kpmg — ha oggi una spesa pari al 55% di quella tedesca con più o meno

lo stesso numero di medici per abitante ma un terzo di infermieri e professionisti sanitari per abitante». A partire dal 2007 sono intervenuti poi diversi piani di rientro per i dissesti nelle gestioni sanitarie di Lazio, Abruzzo, Liguria, Molise, Campania, Sardegna, Sicilia e Calabria. In alcuni casi con la nomina di commissari. È curioso notare come sia assente, nel dibattito attuale, il tema degli sprechi e degli episodi di malagestione, spesso all'origine dei dissesti regionali e dunque delle inadeguatezze di questi giorni.

### Meno investimenti

Non è solo un problema di risorse, ma anche di come s'impiegano. Ciò ha prodotto, si legge sempre nella ricerca che ha come titolo «Patto per una nuova governance regionale», un elevato grado di obsolescenza delle strutture e attrezzature sanitarie con una riduzione degli investimenti fino all'88 per cento. E si continua a non distinguere tra salute e sanità. Ci sono 2,9 milioni di persone non autosufficienti. Saranno 4 milioni tra vent'anni. Già oggi assorbono 31 miliardi di spesa del welfare italiano ma in modo parcellizzato e frammentato tra Servizio sanitario nazionale, Inps ed enti locali senza alcuna visione politica di insieme. E non abbiamo un'assicurazione pubblica per la long term care che è un rischio praticamente certo per il quale non ci tuteliamo collettivamente né individualmente. «Nell'affrontare l'emergenza virus — dice Francesco Longo, docente e ricercatore del Cergas-Bocconi — Lombardia e Veneto hanno seguito strategie opposte. La prima ha puntato sugli ospedali, il secondo più sul domicilio e la medicina territoriale». E qui torna alla mente l'insegnamento di Bertani. «La Lombardia è forte negli ospedali ma non sul territorio. Ha eccellenze, ma una governance con troppi livelli, fra agenzie e aziende. A differenza del Veneto che ha centralizzato di più». Longo vede nel futuro della gestione sanitaria, appena superata si spera presto la fase più acuta, alcuni seri ostacoli. «Si porrà il problema di come rientrare progressivamente nella normalità. Ormai gran parte degli

**Ci sono 2,8 milioni di non autosufficienti, saranno 4 milioni tra vent'anni. Ma non c'è visione politica d'insieme**

ospedali è destinata all'emergenza Covid, ma si stanno accumulando liste d'attesa imponenti per le altre patologie. Ci sono rischi e complessità nella prossima trasformazione dell'attuale offerta di posti letto Covid, dovendo preparare percorsi distinti e separati da altri pazienti per evitare il ritorno dell'infezione. E si dovrà fare attenzione al burn out, il logoramento di medici e infermieri per i mesi in trincea, di stress e abbandono delle loro specializzazioni. Le carriere retributive andranno aggiornate». La nuova governance della sanità condiziona l'incidenza del fattore S sulla società e l'economia italiana. Secondo Longo un ritorno a una gestione nazionale è impensabile. È sterile la discussione tra pubblico e privato. «C'è del buono e del cattivo nell'uno e nell'altro». La proposta è lasciar libere le Regioni migliori di coltivare le proprie eccellenze, riservando allo Stato il compito di definire e assicurare i livelli essenziali di assistenza e favorire soprattutto il passaggio delle migliori soluzioni e competenze nelle Regioni più deboli. «Dopo la riunificazione, la Germania fece così. Incentivò i migliori giovani medici, specialisti e manager ad andare ad Est come requisito indispensabile per le proprie carriere».



#Covid19

# Coronavirus, il Terzo settore: “Così non ce la facciamo”

di Redazione

04 aprile 2020

**Claudia Fiaschi: «Il Governo convochi subito la Cabina di Regia interministeriale per coordinare le azioni di sostegno per l'emergenza».**



“È indispensabile una convocazione urgente della Cabina di Regia interministeriale, prevista dalla legge sul Terzo settore. Stiamo rischiando di disperdere energie e risorse e di non esser efficaci nell’aiuto alle tantissime persone e famiglie che sono colpite da questa emergenza.” Questo l’allarme lanciato da **Claudia Fiaschi, portavoce del Forum del Terzo Settore al termine della riunione del coordinamento del Forum tenuta nelle scorse ore.**

“È necessario – spiega Fiaschi – **raccordare e indirizzare i provvedimenti sull'emergenza prevedendo il coinvolgimento del Terzo settore** perché, nonostante molti servizi sociali e socio sanitari oggi siano chiusi, ci stiamo comunque facendo carico di buona parte dei servizi e delle iniziative di aiuto alle persone più deboli: dagli anziani, ai non autosufficienti, ai minori, dalle persone con disabilità, alle persone con disagio psichico, a chi vive in condizioni di marginalità. La Protezione Civile, di cui per altro alcuni dei nostri enti fanno parte, da sola non basta. Si tratta di far fronte ad una emergenza non solo sanitaria ma anche sociale di vasta portata che richiede risposte strutturali e di medio lungo periodo.”

“Sono molte le cose da fare e con urgenza. **È indispensabile che anche le organizzazioni del Terzo settore siano messe in condizioni di poter svolgere al meglio il proprio impegno.** Sono centinaia i volontari e gli

operatori ammalati e in alcuni casi deceduti anche a causa della difficoltà di distribuzione dei dispositivi di protezione individuale – prosegue **Fiaschi** –. **Le misure introdotte nel decreto del Governo a sostegno delle imprese devono essere necessariamente estese alle organizzazioni di Terzo settore, all’associazionismo, al volontariato.** Le procedure amministrative vanno velocizzate al massimo: a partire dalle erogazioni del 5×1000 ai contributi per le ambulanze, al saldo, alle anticipazioni per i progetti e così via. I provvedimenti di attuazione della legge sul Terzo settore vanno sbloccati subito. E vanno infine immaginate iniziative strategiche per la ricostruzione.”

“Temiamo che **questa crisi, unica per portata nella storia recente del nostro mondo, renda ancora più debole la nostra società. Più deboli e indifese le persone in difficoltà materiale e in marginalità sociale.** Più deboli e rarefatte le relazioni sociali, più debole la coesione e il capitale sociale del Paese. Per questo bisogna agire subito – conclude la **Portavoce Claudia Fiaschi** –, la Cabina di Regia costituisce la sede per una rapida concertazione di interventi immediati e per impostare le azioni di rilancio per il dopo crisi con tutti gli attori istituzionali interessati.”

Credito e beneficenza



ANDREA GRECO

Costrette a rinunciare alla loro maggiore fonte di reddito per il blocco dei dividendi bancari, devono far fronte a richieste di fondi sempre più pressanti. Ma nei bilanci c'è un tesoretto di 2 miliardi, che per ora può garantire le erogazioni

## Cambio di rotta delle Fondazioni meno cultura, più welfare e sanità

La pandemia del coronavirus darà uno scossone alle Fondazioni ex bancarie, e accelererà la loro ristrutturazione. Il focus iniziale è sul sostegno alle 350 mila associazioni e 12 mila cooperative del terzo settore che "fanno" il welfare nazionale; e rischiano più delle imprese di soffocare nell'emergenza, essendo in larga parte "non bancabili". Ma dopo questa reazione, possibile anche facendo a meno dei dividendi bancari dopo il positivo andamento dei bilanci 2019 (in uscita) su cui si basano le erogazioni 2020, la vera sfida sarà resistere alla gelata dei conti dell'annata in corso, e garantire il supporto ai territori dal 2021: senza al contempo trasformare gli enti in solerti crocerossine. Di quelle che per il levarsi di troppe grida dolenti non alzano più la testa, stremate nella brutta replica - brutta perché con risorse più scarse - delle passate erogazioni "a pioggia", a fronte di uno Stato che arretra sempre più dal tessuto sociale.

Ogni crisi è anche un'opportunità, come dicono i cinesi. E da questa crisi uscirà un'Italia a cui servono Fondazioni di tipo nuovo: sempre più attente ai progetti di rilancio dell'economia (quindi del lavoro), e sempre più efficienti nel gestire persone e attivi. Solo simili Fondazioni potranno ritagliarsi un ruolo e un contributo sostanziale. «Si può supporre che, pur risentendo della situazione straordinaria che stiamo vivendo, le erogazioni si manterranno entro livelli accettabili, per non arrecare colpi ulteriori ai tradizionali destinatari dei contributi delle Fondazioni, dal Terzo settore alla ricerca, dalla cultura all'istruzione».

**45%**

**DEI PROVENTI**  
La quota di quelli delle Fondazioni che viene dai dividendi delle banche

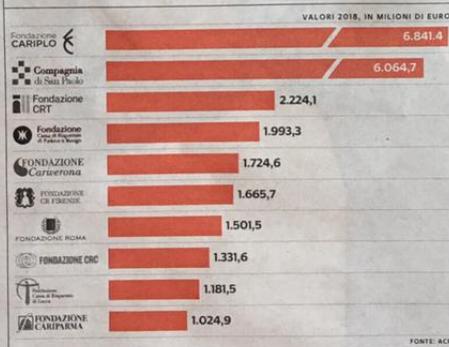
**26%**

**DEL PATRIMONIO**  
Quota costituita dalle azioni delle banche, sul totale degli asset delle Fondazioni

La mostra "Canova Thorvaldsen" alle Gallerie d'Italia di Milano, una delle iniziative della Fondazione Cariplo

### I numeri

#### LA TOP TEN DELLE FONDAZIONI PER DIMENSIONI DEL PATRIMONIO IN BASE AI VALORI DEI BILANCI 2018



dice Francesco Profumo, presidente della Compagnia di San Paolo e dell'Acri, l'associazione che le riunisce. «L'impatto sull'operatività futura dipenderà ovviamente da quanto tempo impiegherà il Paese a superare la fase drammatica».

#### QUANTO DURA IL PARACADUTE

La tempesta produrrà conseguenze a scoppio ritardato sui bilanci e l'attività istituzionale delle Fondazioni. I loro conti rischiano di restare orfani dei dividendi distribuiti dagli istituti "conferitari", da cui discendono mediamente tra il 30 e il 50% dei proventi su cui si basano le erogazioni ai territori l'anno dopo (i bilanci 2018 Acri, ultimi disponibili, dicono il 45% medio), e dei frutti finanziari delle altre risorse gestite. Poiché il patrimonio delle Fondazioni Acri, il 26% bancario e il 74% di altro tipo a fine 2018, risente grandemente delle quotazioni, i bilanci in prossima uscita saranno molto migliori rispetto al 2018, in cui il crollo finale delle Borse ingrigiva i numeri. L'anno scorso i listini hanno guadagnato circa un 30%, trainati anche dal comparto bancario: e i proventi delle 86 associate Acri, circa 1 miliardo nel 2018, potrebbero raddoppiare. Non sembra, quindi, in di-

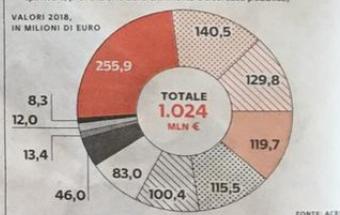
scussione la quantità delle erogazioni, che allora tenne a fatica la "quota 1 miliardo", soglia ideale degli ultimi anni, solo grazie all'uso anche ampio dei "fondi di stabilizzazione" a riserva (vedi Cariplo).

Nei bilanci 2019 cresceranno anche questi fondi, arrivando a costituire un cuscinetto fino a 2 miliardi, pari a due anni di erogazioni future garantite. Per questo la linea prevalente, e già passata nei consigli di San Paolo e Cariplo, è mantenere i piani strategici e le erogazioni. Il congelamento del dividendo alle banche è un nuovo e importante elemento di cui tenere conto, tuttavia

#### LE EROGAZIONI DELLE FONDAZIONI NEL 2018 PER SETTORE DI INTERVENTO



VALORI 2018, IN MILIONI DI EURO





**RETROMARCIA APPENDINO**

Alla fine la sindaca di Torino, Chiara Appendino, ha cambiato atteggiamento. Quando, nel 2016, Francesco Profumo, un passato di rettore del Politecnico di Torino, di presidente del Cnr, di ministro dell'Istruzione nel governo Monti, era stato indicato come presidente della Compagnia di San Paolo dal sindaco di allora, Piero Fassino, l'esponente dei Cinque Stelle si era lamentata parecchio. Il curriculum del professore di Macchine e azionamenti elettrici non le sembrava sufficiente per giustificare un incarico assegnato, spiega ora che ha mutato parere, proprio quando il mandato di Fassino si avvicinava al termine. Oggi Appendino, come ha scritto a chi nel suo partito insisteva per cambiare cavallo, si è resa conto che in questi anni Profumo ha lavorato pensando sempre alla città, e dunque può continuare. La decisione formale spetta ora al consiglio generale della Compagnia (nella foto, una sua riunione), che si riunirà a maggio.



**Francesco Profumo**  
Ingegnere, 66 anni, presiede la Compagnia di San Paolo dal 2016



**Giovanni Fosti**  
Bocconiano, 52 anni, guida la Fondazione Cariplo da 11 mesi



**Giovanni Quaglia**  
72 anni, una lunga carriera politica, presiede la Fondazione Crt dal 2017



**Alessandro Mazzucco**  
Cardiologo, 76 anni, è alla guida di Fondazione Cariverona dal 2016

all'effetto leva per cui chi opera nel welfare migliorerà l'accesso al credito bancario. Ci sono poi le singole iniziative. Dai 10 milioni di San Paolo per l'emergenza sanitaria, scolastica e del non profit (da sommare ai 10 milioni di liquidità a favore del sistema sociale e culturale piemontese) ai 6,5 milioni di Cariparo per contrastare l'epidemia in Veneto. Dai 3,2 milioni messi da Cr Firenze con simili scopi ai 3,1 milioni di Cariverona (più 6 milioni di anticipo liquidità al terzo settore); dai 3 milioni di Crt per ambulanze e materiali ospedalieri ai 2,4 milioni di Fondazione Sardegna sulla sanità isolana; dai 2,4 milioni di Caritro ai 2 milioni di Cariplo. La via scelta dall'ente lombardo, di usare la sua reputazione per una raccolta fondi comune alle 16 Fondazioni di comunità create da Cariplo sui territori, ha moltiplicato per 24 la ridotta dotazione stanziata. Completano l'elenco oboli sotto il milione di decine di altri enti.

Certo, i 50 milioni stanziati dalle Fondazioni sembra pochi, se paragonati ai 40 miliardi di patrimoni collettivi delle associate Acri: lo 0,13% del totale. Ma altri milioni sono in arrivo; oltre al fatto che le Fondazioni si preparano all'onda lun-

**I DIVIDENDI CANCELLATI O CONGELATI PER LA RICHIESTA DELLA BCE ALLE BANCHE**

IN MILIONI DI EURO	
POP. SONDRIO (1)	-
BANCO BPM	121
BPER BANCA	72
CREDEM	73(2)
CREVAL	0(3)
INTESA SANPAOLO	3.362
MPS	-
UBI BANCA	149
UNICREDIT	1.407

(1) Il progetto di bilancio relativo al 2019 ventisette approvato dal cda il 9 aprile  
(2) Il cda di Credem esaminerà le raccomandazioni della Bce il prossimo 9 aprile  
(3) L'utile netto di 59 milioni è stato destinato a riserve e a copertura di perdite progressive  
(4) Mps ha chiuso il bilancio 2019 con una perdita a livello consolidato di 1174 milioni di euro

ga, essendo per legge deputate a occuparsi delle conseguenze, più che delle emergenze. Come visto già nei terremoti nel Centro Italia, quando ritorna la normalità e lo Stato si ritira, le Fondazioni sui territori - per forza - ci restano: anche cercando di rispondere alla moltiplicazione delle richieste d'aiuto, che anche stavolta sarà inevitabile.

A tal proposito, è facile prevedere che la torta degli interventi per settore muterà la dimensione delle fette future: più risorse ancora per welfare e ricerca sanitaria, meno per il resto (arte e cultura tra le indizzate di tagli). Tra le cose che torneranno in auge c'è anche la questione fiscale, per cui da un decennio le tasse sugli enti sono quintuplicate, dai 100 milioni del 2011 ai 480 stimati nel 2019. «Passata la pandemia sarebbe auspicabile avviare una complessiva revisione del regime fiscale, che consenta alle Fondazioni di poter agire con maggiori risorse nell'esclusivo interesse della collettività», aggiunge Profumo. Nel discorso del 31 dicembre 2019 lo disse già il presidente Sergio Mattarella: «Niente tasse sulla bontà». Oggi non pare meno vero.

**La frase**

**L'impatto sull'operatività futura delle Fondazioni dipenderà ovviamente da quanto tempo impiegherà il Paese a superare la fase più drammatica**

**FRANCESCO PROFUMO**  
PRESIDENTE COMPAGNIA SAN PAOLO



« segue dalla prima

**L'** eccezione giapponese è diventata la norma. E lo sarà ancora per parecchio tempo perché alla crisi seguirà un lungo periodo di bassa crescita e un ulteriore rallentamento del commercio internazionale per via della riorganizzazione delle catene di produzione; unitamente al crollo di greggio e materie prime, non c'è rischio di una ripresa dell'inflazione. In questo scenario, un investimento in titoli di stato difficilmente potrà generare un rendimento positivo al netto delle imposte e dei costi di gestione e transazione. Oggi, i Paesi nel mondo che hanno titoli di stato a 10 anni con rendimenti superiori all'1%, e l'inflazione sotto controllo, sono solo Italia, Grecia, Repubblica Ceca, Ungheria, Polonia e Cina. Italia e Grecia comportano il rischio di una nuova crisi dell'euro, visto le difficoltà che incontreranno a riassorbire l'ingente debito emesso in condizioni di bassa crescita. E per i Paesi dell'Europa centrale c'è il rischio di svalutazioni del cambio, necessarie per mantenere competitività rispetto all'economia tedesca in profonda recessione (in due mesi hanno già svalutato in media del 9%). La Cina è il primo Paese a uscire dalla pandemia, ma non avendo adottato misure eccezionali di espansione monetaria può ancora ridurre i tassi. Negli ultimi mesi, il tasso di cambio del renminbi è stato relativamente stabile (intorno ai 7,8

**I numeri**

**CORPORATE BOND A CONFRONTO**  
GLI INDICI GLOBALI BLOOMBERG-BARCLAYS



Yuan nei confronti dell'euro) e non preoccupa l'ingente posizione debitoria in dollari di imprese e banche cinesi, nonostante alla banca centrale di Cina sia precluso l'accesso alle linee swap della Federal Reserve, perché garantita da riserve valutarie di 3.100 miliardi di dollari e 230 di avanzo delle partite correnti. Con il rendimento del decennale al 2,6%, i titoli cinesi sembrano un'oasi di valore nel panorama del debito pubblico mondiale.

Ma il vero rischio è che la crisi di liquidità diventi crisi di insolvenza. Così l'incertezza su durata e gravità dei danni economici dell'epidemia ha fatto schizzare al rialzo le previsioni sul tasso di default delle imprese, causando un crollo dei corporate bonds, accentuato dall'illusione di liquidità del mercato del credito: di fronte ai riscatti e vendite dei sottoscrittori, i gestori hanno dovuto vendere bond sottostanti a fondi ed Etf in un mercato senza compratori e con poche banche di investimento disposte a fare mercato. Così, dal 20 febbraio, lo spread sull'indice dei bond Investment Grade (IG) in dollari è aumentato fino a 275 punti (180 gli IG in euro) fino a 750 quello sugli High Yield (HY) Usa (57 gli HY in euro). Gli acquisti di titoli di Fed e Bce, estesi ai corporate bond IG per limitare il razionamento del credito, dovrebbero calmierare ulteriori sostanziali aumenti degli spread sugli IG a fronte del prevedibile diluvio di downgrade a junk. A questi rendimenti i bond IG (in euro o usd) offrono il miglior valore relativo. Non così per gli HY: la crisi porterà a numerose situazioni di dissest che non sono ancora scontate negli spread attuali, ancora molto al di sotto dei livelli toccati nel 2008. Non essendo ancora possibile conoscere la fine della crisi sanitaria stimare profondità e durata della recessione è probabile che, come per il mercato azionario, anche quello del credito HY non abbia toccato il fondo.

REPRODUZIONE RISERVATA



/ [Economia](#)

6 aprile 2020 ore: 09:59

**SALUTE**

## Servizio civile e coronavirus, come impiegare i volontari? Le indicazioni per gli enti

Publicata il 4 aprile la nuova Circolare del Capo Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio Civile. Prevede che gli enti possano decidere, entro il 15 aprile, di proseguire in sicurezza i progetti già attivi, prevedendo se necessario alcune rivisitazioni, oppure la ripresa dei progetti sospesi, sempre nelle opportune condizioni di sicurezza o “in remoto”. In caso di sospensione, previsto un “paracadute” economico per i volontari



ROMA - È stata pubblicata il 4 aprile la nuova Circolare del Capo del Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio Civile Universale che stabilisce le indicazioni per enti sull'impiego degli operatori volontari del servizio civile universale nell'ambito dell'emergenza da COVID-19.

“La finalità della Circolare – scrive il Dipartimento - è consentire di riattivare i progetti attualmente sospesi e far iniziare quelli non ancora avviati, così da contribuire alla gestione della straordinaria situazione di emergenza che il Paese sta affrontando, nel rispetto delle disposizioni del Governo e in linea con i principi di precauzione e cautela che il contesto impone”.

**“I volontari del Servizio Civile Universale torneranno in attività il 16 aprile – scrive in una nota il Ministro con delega, on. Vincenzo Spadafora -. Ho ricevuto i messaggi di centinaia di giovani che avevano voglia di continuare la loro esperienza, voglia di mettersi al servizio della propria comunità. Potranno farlo impegnandosi in diverse attività anche al servizio delle amministrazioni comunali che ne avranno bisogno. **Si occuperanno di dare informazioni, gestire donazioni e comunicazioni, cureranno il welfare sociale attraverso l'assistenza domiciliare ai più fragili.** Saranno linfa vitale per la nostra ripresa, la nostra leva per risollevare il Paese. Grazie ragazze e ragazzi, siete il nostro orgoglio!”.**

La Circolare prevede che gli enti possano decidere, entro il 15 aprile, di proseguire in sicurezza i progetti già attivi, prevedendo se necessario alcune rivisitazioni di attività in funzione del contesto o delle relative modalità operative, oppure la ripresa dei progetti eventualmente sospesi “sul campo”, sempre nelle opportune condizioni di sicurezza, o “in remoto”, anche prevedendone una loro eventuale rimodulazione. La cosa vale anche per i progetti non ancora avviati entro marzo. “In casi eccezionali – aggiunge il Dipartimento -, è possibile per gli enti procedere ad una interruzione temporanea dei progetti, che saranno poi riattivati non appena si ripristineranno le adeguate condizioni. È utile sottolineare che il periodo di interruzione non è oggi facilmente quantificabile in quanto dipende da numerose variabili connesse all’evoluzione della situazione in atto e non si può escludere per principio che il progetto possa anche non essere più riattivato”. Per progetti all’estero e per quelli dei Corpi Civili di Pace è previsto in questa fase il prosieguo delle attività solo in Italia.

**In caso di sospensione viene previsto anche un “paracadute” economico per i volontari**, infatti “per contribuire a fronteggiare il momento di crisi economica che anche gli operatori volontari e le loro famiglie stanno vivendo – spiega il Dipartimento - **l’assegno mensile sarà regolarmente erogato anche durante il periodo di interruzione temporanea del servizio**”. Una sorta di “anticipo” del compenso mensile, che non sarà quindi corrisposto “a partire dal riavvio del servizio e per un periodo pari a quello dell’interruzione fruita”, per poi tornare ad essere regolare. Il Dipartimento raccomanda agli enti anche di coinvolgere attivamente gli operatori volontari “per recepire idee e suggerimenti e risolvere eventuali criticità che fossero da loro manifestate”, nonché di richiedere il loro consenso rispetto alle attività da svolgere. “Una particolare attenzione deve essere dedicata, come di consueto, agli operatori volontari con disabilità per favorire la loro partecipazione alle attività rimodulate – aggiunge la Circolare -. Laddove l’ente intenda interrompere temporaneamente il progetto, risulta opportuno che tale scelta sia motivata agli operatori volontari”.

Per il riavvio dei progetti, gli enti possono inoltre prevedere una sorta di “gemellaggio”, ossia di impegnare i propri volontari in attività di altri enti che operano sullo stesso territorio o presso istituzioni pubbliche che segnalano esigenze specifiche, a partire dai Comuni, o anche presso organizzazioni private senza scopo di lucro non accreditate. “Entro il 15 aprile gli enti dovranno dare comunicazione al Dipartimento rispetto a come intendono dare attuazione alla Circolare e fino ad allora continuerà ad essere garantito il permesso straordinario agli operatori volontari che non potranno ancora prestare servizio attivo a causa della sospensione dei progetti”, conclude la Circolare. (FSp)

## **Coronavirus, il 16 aprile riparte il servizio civile per oltre 30mila volontari. Spadafora: “Riattivati progetti sospesi e al via i nuovi”**



I progetti erano stati bloccati con una circolare del 10 marzo, in 3000 giovani avevano però deciso di proseguire in attività "funzionali all'emergenza in corso". Il ministro: "Saranno linfa vitale per la nostra ripresa, la nostra leva per risollevare il Paese"

[di F. Q.](#) | 5 APRILE 2020

Dal 16 aprile tutti i volontari del **Servizio Civile Universale** dovranno tornare attivi. Ad annunciarlo il ministro dello Sport e delle Politiche Giovanili **Vincenzo Spadafora**, sottolineando che “saranno linfa vitale per la nostra ripresa, la nostra leva per risollevare il Paese”. Sono oltre 30mila i ragazzi sotto i 28 anni che ritorneranno “in servizio”, dopo lo stop previsto per l'emergenza coronavirus.

Lo scorso 10 marzo, infatti, il dipartimento delle Politiche giovanili, aveva sospeso tutti i progetti attivi sull'intero territorio nazionale fino al 3 aprile, considerando i giorni persi come “giorni di permesso straordinario per cause di forza maggiore”, lasciando però la possibilità per enti e volontari stessi di proseguire il progetto “se funzionale **alla situazione di emergenza in corso**”. In tutto erano stati oltre 3mila i volontari che avevano scelto di proseguire, mentre **30mila si erano fermati**.

La nuova circolare, quindi, diffusa il 4 aprile, prevede il **rientro in servizio dei giovani ora fermi**, e la partenza di tutti i nuovi progetti finora bloccati. Il documento disciplina anche le modalità di attuazione, considerando anche la possibilità di **svolgere il servizio da remoto**, e obbliga gli enti che ospitano il progetto a garantire le **adeguate misure di sicurezza**, come l'utilizzo di dispositivi di protezione o il distanziamento sociale. **Entro il 15 aprile** gli enti dovranno comunicare al Dipartimento le modalità scelte per attuare la circolare. Fino ad allora, invece, continuerà ad essere garantito il permesso straordinario agli

operatori volontari che non potranno (o non vorranno) ancora prestare servizio attivo a causa o della sospensione dei progetti.

“Ho ricevuto i messaggi di centinaia di giovani che avevano voglia di continuare la loro esperienza, voglia di mettersi al servizio della propria comunità – ha commentato il ministro Spadafora – Potranno farlo impegnandosi in diverse attività anche al servizio delle amministrazioni comunali che ne avranno bisogno. Si occuperanno di dare informazioni, gestire donazioni e comunicazioni, cureranno il welfare sociale attraverso l’assistenza domiciliare ai più fragili. **Saranno linfa vitale per la nostra ripresa**, la nostra leva per risollevare il Paese. Grazie ragazze e ragazzi, siete il nostro orgoglio!”.

# la Repubblica

## Coronavirus, spente slot e videolotterie. Allarme per i forzati del gioco d'azzardo

*In aumento le telefonate ai centri di ascolto di ludopatici in "astinenza" e dei loro familiari dopo lo stop a un mondo che rende 14 miliardi di entrate fiscali l'anno allo Stato. Boom del gioco online che però non è alla portata di tutti. Per gli psicoterapeuti le restrizioni possono essere un'opportunità per ridurre le patologie*

di ETTORE LIVINI

06 aprile 2020



**MILANO** - “L’oggetto del desiderio” - come lo chiama Simone Feder, fondatore del movimento “No slot” - è spento. Niente luci di mille colori delle videolotterie né gettoni che piovono nella cassetteria delle vincite. L’emergenza sanitaria ha battuto quella finanziaria. Lo Stato – causa coronavirus - ha fermato quel gioco d’azzardo che gli regala ogni anno 14,2 miliardi di entrate fiscali, sconvolgendo dalla sera alla mattina la vita di 1,5 milioni di italiani a rischio (o già malati) di ludopatia e quella delle loro famiglie.

### LE DENUNCE AL TELEFONO

Il megafono di questa crisi sociale chiusa come una matrioska dentro quella del Covid sono le help-line telefoniche del terzo settore. “C’è già un aumento della domanda di aiuto per casi di aggressività causati dalla sofferenza prodotta dall’impossibilità di giocare – dice Leopoldo Grosso, psicoterapeuta e presidente onorario del gruppo Abele -. Un problema

accentuato ora dalla convivenza forzata con familiari cui spesso si è nascosta la dipendenza all'azzardo". "E' una situazione difficile per chi ha fragilità di questo genere – conferma Michele, operatore (sono anonimi per scelta) del servizio telefonico SostieniMi gestito dal Comune di Milano -. Ci aspettiamo nelle prossime settimane sollecitazioni importanti da persone vittime di defaillance sulla tenuta psichica". I "clienti" potenziali sono tantissimi: nel 2019 gli italiani hanno speso per lotto, slot-machine, Gratta & Vinci (l'unica forma d'azzardo ancora disponibile in tabaccheria) 110 miliardi di euro, 1.833 a testa, neonati compresi. Un passatempo occasionale per tanti, una mania border-line per il milione di persone catalogate dal Cnr "a rischio moderato", un droga per le 400mila vittime – secondo il Cnr – di "gioco problematico".

## **TRA WEB E ILLEGALITA'**

Cosa sta facendo ora e i bar e le sale di Bingo e videolotterie sono chiuse? "Molti risolvono il problema passando dal gioco fisico a quello online – dice Paolo Jarre, direttore del dipartimento Patologia delle dipendenze della Asl 3 di Torino -. Sul web il denaro dura più a lungo perchè le vincite sono il 95% della somma spesa contro il 75% di slot & C. c'è gente – ora che c'è tanto tempo a disposizione – che sta 20 ore su 24 davanti allo schermo". "Una delle persone che ci ha chiamato in questi giorni era drogata da anni di macchinette e non sapeva più che fare – racconta Michel -. Poi ha visto il figlio che faceva lezione online, gli ha chiesto aiuto per imparare a usare il pc, ha googlato "slot machine" e ora ci ha detto che non tornerà più indietro". Mentre qualcun altro, dice Grosso, "batte la strada dell'illegalità e delle sale clandestine", con la polizia che in effetti ne ha già chiuse diverse in tutta Italia.

## **PROBLEMI E OPPORTUNITA'**

"Questo momento così particolare – aggiunge però il presidente del gruppo Abele – può essere anche un'opportunità. "Dicono che quando spegni le macchinette si passa subito ai giochi on line. Ma non è del tutto vero" sostiene Sabrina Molinaro, responsabile di epidemiologia e ricerca sui servizi sanitari del Cnr. La prova? I risultati sul campo dell'esperimento della Regione Piemonte, che nel 2016 ha reso più complesso il gioco d'azzardo riducendo gli orari d'apertura e allontanandolo dalle aree sensibili. Risultato: il "gioco problematico" in Piemonte è all'1,54% contro il 3,3% dell'Italia. "Noi stiamo continuando le terapie di gruppo con i nostri pazienti in disintossicazione in modo virtuale – dice Feder -. E i partecipanti sostengono che la chiusura è in effetti un'occasione da sfruttare". "A beneficiare di più dello stop al gioco sono i ludopatici lievi della categoria "condizionati dall'offerta" – spiega Jarre - quelli che giocavano perché al bar del caffè c'era una slot accesa. E un vantaggio c'è anche per chi è in trattamento". Terapie lunghe almeno un anno "con molti rischi di ricadute e con una percentuale di successo al 35%", racconta Grosso. Condizionate oltretutto, e in era di pandemia è un guaio, dalla variabile economica: "Molti dei pazienti sono commercianti o lavoratori indebitatissimi, che hanno studiato piani di ammortamento con le banche nell'ambito della terapia – conclude Feder –

. Gente che oggi non incassa più una lira ed è devastata dal timore che una rata non pagata blocchi il loro percorso di riscatto”. Un problema in più che il mondo del credito potrebbe aiutare a risolvere.

No slot

# Azzardo, solitudine e disagio non sono andati in quarantena

di Simone Feder\*

21 ore fa

**Le misure restrittive che caratterizzano questo periodo per chi vive il problema della dipendenza da azzardo, sono davvero tutelanti e protettive. Non c'è offerta disponibile e non si può tantomeno uscire di casa. Ma questo aumenta la solitudine e la sofferenza dei dipendenti di azzardo e delle loro famiglie. Dobbiamo subito interrogarci sul dopo emergenza**



In questo tempo indefinito le situazioni di già grande fragilità umana sono quelle che pagano il prezzo più alto. **Il disagio non entra in quarantena**, non segue i ritmi di questa vita sospesa, anzi, amplifica il suo raggio d'azione entrando da varchi nuovi e creandosi strade alternative.

**Le misure restrittive che caratterizzano questo periodo per chi vive il problema della dipendenza da azzardo, sono davvero tutelanti e protettive. Non c'è offerta disponibile e non si può tantomeno uscire di casa.** In questo tempo di pandemia **sono inoltre notevolmente diminuite le richieste di aiuto di disperazione che erano solite arrivarci nei mesi scorsi.**

Da quanto osserviamo, in chi seguiamo, **non c'è migrazione verso l'offerta di azzardo on line. Iscrivere ad un conto gioco e proporsi in un casinò virtuale non è la stessa cosa: l'azzardo i malati lo vogliono toccare e sentire!**

Molti dipendenti d'azzardo ci hanno sempre riportato che, mancando il contatto fisico con l'oggetto azzardo, con la macchina, il contesto diabolico e coinvolgente di quella sala o di quel bar o tabaccheria, gli sguardi di chi come te è dipendente, le loro reazioni nel vincere o perdere, manca quel qualche

cosa che non si può comprendere con i paradigmi del vivere normale, che attrae e rende piacevole l'esserci in quel contesto patologico e tossico dove ciò che vince di fatto è l'alienazione e la tua nullità.

**Le persone in questo lockdown si sentono più sole, più sfiduciate e necessitano più di prima la nostra presenza.** E per questo, con gli operatori, non abbiamo mai interrotto le sedute di terapia con dipendenti d'azzardo e familiari. **Ci siamo reinventati modalità nuove sfruttando a pieno i collegamenti in videoconferenza, whatsapp e altro pur di non lasciarli soli.**

Da questi continui contatti emerge chiara la loro esigenza di ascolto e di dialogo. Molti di loro stanno affrontando posizioni lavorative congelate in attesa di nuovi sviluppi di cui non si conoscono tempi o modalità. Il 70 per cento di loro sono persone che lavorano come liberi professionisti, agenti di commercio, impiegati e operai qualificati a cui è stato impedito il proseguimento del loro lavoro, devono di conseguenza affrontare la grande preoccupazione legata alle fatiche economiche...

**I pensieri sono condizionati da questa fatica di intravedere l'inizio del dopo. Questa indeterminatezza li uccide dentro, mettendo a dura prova la speranza di risalire, di rimettere in ordine i conti, di rivedere il benessere negli sguardi dei propri familiari.** Sono spaventati da come potranno pagare le rate di quella finanziaria che nel momento della disperazione e della devastazione personale hanno richiesto e che ora, dopo essere stati aiutati nel piano di riammortamento, non riescono a pagare. E... non sanno quando potranno ricominciare a farlo!

Aver camminato per un periodo sulla via della speranza, aver consapevolizzato di più il "mostro azzardo" che il loro caro familiare stava vivendo, rende ora difficile perdere quei punti di riferimento necessari e non sentirsi 'abbracciata da voi' come riporta il familiare di un giocatore.

Un mio pensiero particolare in questo periodo va ai piccoli, ai figli di chi vive questo dramma. Penso a Marco che da poco, a soli 17 anni, mi aveva contattato piangendo, dopo quell'incontro fatto a scuola, per papà e mamma malati d'azzardo. Ora non vedere un tempo di inizio di terapia per loro, a causa delle restrizioni, lo spaventa molto.

E allora... **come non pensare al dopo!**

**Chissà poi cosa succederà? Come si muoveranno le lobby dell'azzardo? Cercheranno di proporre un'offerta che riporti in breve tempo il business in attivo?**

Si inventeranno modalità di offerta azzardo sempre più accattivanti, approfittando sicuramente della "disponibilità" dello stato in quanto di entrate erariali ce ne sarà fortemente bisogno per ripartire. **Cercheranno di inserirsi, per fare i loro interessi, con vari emendamenti nascosti nelle pieghe nei vari provvedimenti urgenti** per la ricostruzione economica.

**Ora diventa vitale riflettere seriamente sul dopo emergenza. Ora dobbiamo decidere da che parte andare, ora è il momento di dare una svolta decisiva e definitiva a bandire tutto questo azzardo che devasta territori, intossica relazioni e rovina intere famiglie.** Io sono certo della strada da seguire, lo devo a chi incontro e soprattutto ai loro figli, le piantine fragili di questa nostra società che continuamente scuotono la mia coscienza.

*\*Psicologo Coordinatore area giovani e dipendenze, Comunità Casa del Giovane di Pavia*

## Esteri

↳ *L'ago della bilancia*

di **Sergio Romano**



### Federazione o confederazione? Se l'Europa perde il treno dell'unità

I Paesi che si sono opposti ai coronabond (versione aggiornata degli eurobond), meriterebbero d'essere ringraziati. Hanno scoperto le loro carte e ci hanno detto con franchezza che l'Unione europea, per loro, non è e non deve diventare una federazione. Dovrebbe essere soltanto una confederazione di Stati sovrani che non intendono condividere le responsabilità di

obbligazioni emesse da una Banca centrale per affrontare le conseguenze economiche di un grave problema sanitario. Forse avrebbero dovuto spiegarci perché abbiano accettato la moneta unica e permesso che la Commissione di Bruxelles gestisse la politica commerciale dell'intera Unione. Ma la coerenza non è una prerogativa degli Stati. Accettiamo la franchezza e cerchiamo di trarre

qualche lezione. Nella storia dei rapporti conflittuali tra federali e confederali, esistono in Occidente almeno due esempi. Il primo è quello della Svizzera. Lo Stato si chiama Confederazione Elvetica, ma è federazione dal 1848, quando una guerra civile fra cattolici e protestanti convinse i suoi cittadini che il miglior modo per conservare la pace del Paese era quello di rafforzare il potere dello Stato centrale, pur lasciando ai cantoni un numero considerevole di autonomie. Lo stesso accadde negli Stati Uniti, poco meno di venti anni dopo, quando gli americani elessero un presidente contrario allo schiavismo (Abraham Lincoln) e 10 Stati del Sud decisero di lasciare l'Unione per autonomarsi «Stati Confederati d'America». Vi fu una guerra civile che durò dal 1861 al 1865 e terminò con la vittoria degli Stati del Nord. Da allora l'America è uno Stato federale che è

andato progressivamente aumentando i poteri del governo centrale. Non credo che il problema dell'Europa debba essere risolto con un conflitto. Vi sono Paesi membri, pieni di buona volontà, che cercano di trovare una soluzione. E vi è un Paese, la Germania, che non vuole gli eurobond, ma è consapevole della importanza della questione e farà probabilmente del suo meglio per uscire da una crisi imbarazzante. Ma il vero problema è la crescente disomogeneità dell'Unione europea. Grazie a un allargamento eccessivo e intempestivo, l'Unione

#### Democrazia e realtà

Ci sono Paesi che ignorano il senso dei Trattati di Roma e recitano a soggetto. È ora di scoprire le carte

europea è diventata un Carro di Tespi dove troppi attori ormai hanno dimenticato il copione dei Trattati di Roma e recitano a soggetto. Dopo le leggi illiberali nella Polonia di Jaroslav Kaczynski, la concessione dei pieni poteri al presidente ungherese Viktor Orbán è la goccia che fa traboccare il vaso. Il nome «Unione», con cui abbiamo ribattezzato la vecchia Comunità, è ormai una bugia. Sappiamo che questi Paesi appartengono all'area d'influenza tedesca e che Berlino ha spesso adottato per i loro peccati un atteggiamento conciliante. Ma è arrivato il momento in cui la continuazione dell'equivoco finirebbe per rendere l'Unione europea una entità zoppicante e poco credibile. L'iniziativa spetta alla Commissione di Bruxelles e al Consiglio europeo. Se ci sono battano un colpo.